



il CASTELLO

Periodico Cavere di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce
il secondo sabato
di ogni mese

CON RADIOTRASMISIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mgz

Abbonamento Sostenitore L. 5.000
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Iddio salvi noi, l'Italia ed i ragazzi

Ci cadono le braccia! Dai quotidiani apprendiamo che tre ragazzi, uno di 10 anni, uno di 12 ed uno di 13, in città diverse d'Italia, ed in tempi diversi si sono tolti di recente la vita suicidandosi.

Abbiamo sempre saputo che la causa del suicidio dipende da un forte contrasto tra la psiche dell'individuo ed il mondo esterno, sicché per depressione vien meno la forza di conservazione che è il piedistallo fondamentale su cui si regge la sopravvivenza dell'individuo e della specie umana. Nei secoli questa forza, questo spirito di conservazione, è venuto meno soltanto in individui che han sofferto grosse delusioni o sono stati offesi da malattie insopportabili o tali da indurle esse stesse al suicidio, ad in individui che non hanno avuto più alcun interesse alla vita per averla già tutta vissuta, o perché per essi non rimaneva altro che la sofferenza, ma mai in ragazzi, che della vita sentivano soltanto lo stimolo della crescita.

Si suicidava il giovane al primo crudele impatto con la dura realtà che ci circonda e con la lotta per l'esistenza o perché avvilito dall'ansia di amore non soddisfatto; si suicidava l'uomo debilitato da un male ribelle od anche allentato; si suicidava il disestato od anche chi la aveva commessa troppo grossa e non aveva più l'animo di sopportare lo scorno. Oggi, ahimè si suicidano anche i ragazzetti che non ancora hanno raggiunta la pubertà, e dovrebbero piuttosto vivere nel mondo delle favole e della fantasia!

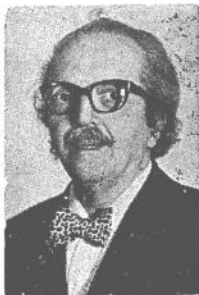
Qual potrebbe essere la ragione?

Poiché non c'è alcuna ragione di quelle relative al suicidio degli uomini che hanno passato la pubertà, l'unica ragione sarebbe da trovare in un contrasto precoce tra il ragazzo e la società che lo circonda. E poiché a tredici anni il ragazzo non ancora è uscito dalla famiglia, ecco che rimane come unico motivo al suicidio di lui il contrasto con la famiglia, il mancato calore della famiglia di cui il bambino prima ed il ragazzo dopo, han tanto bisogno.

La madre di uno dei tre ragazzi, pur tentando di scrollare da sé la colpa dell'atto insonno del figlioletto trovato impiccato ad un letto a due ripiani, ha detto che c'era da credere che il piccolo fosse stato depresso da una semplice sgridata che lei gli aveva inflitto; ma può una semplice sgridata indurre una vita in boccia a sopprimersi? E chi, se non la televisione con i suoi macabri quadri d'impiccagioni o di linciaggi con i feroci film americani western poteva istruire il ragazzo sul modo di legare la fune all'osso del letto bicipane e fare il nodo scorsoio, passarcelo intorno al collo, e lasciarsi penzolare?

Ecco le conseguenze della distruzione della famiglia che senza più coscienza è stata operata metodicamente, tenacemente, inesorabilmente dopo il secondo dopoguerra. Abbiamo distrutto la famiglia ed abbiamo abbandonato i ragazzi, deboli nella loro struttura mentale, a tutte le brutture e le cattiverie della vita, togliendo ad essi il calore dei genitori e della famiglia e dissacrando in essi la fantasia.

E le famiglie stanno a guardare. Ed i genitori, le mamme, i padri, trascinati dal turbine del benessere e del godimento, se ne trassero, non dirla alla napoletana.



tutti i lettori de «Il Castello» e tutti i nostri radioascoltatori e telespettatori. Che cosa faceva l'on. De Mita, egli che è parlamentare da quarant'anni, invece di accorgersi che le cose andavano male, e che a far «surche cummoglia surche, l'urde» sarebbe rimasto scoperto? Noi abbiamo titolato anche alcuni nostri articoli con tale proverbio napoletano, ed invano abbiamo cercato di richiamare l'attenzione dei nostri governanti.

Ma dove stanno tutti i soloni dell'economia? E che cosa dicono? Che cosa vogliono fare i nostri uomini politici? Lo sanno o non lo sanno che l'unico modo per tentare in extremis il salvataggio di questa disgraziata Italia che la acqua da tutte le parti, dalla politica alla morale, dalla economia alla giustizia, dall'istruzione all'ordine pubblico, e via di seguito, è quello di ridurre le spese pubbliche, di eliminare i milioni e milioni di parassiti che ci sono in tutti i campi, di riportare il lavoro alla serietà ed alla scrupolosità, di eliminare le prebende e le occupazioni redditizie in più di quell'una che può e deve far vivere onestamente, di eliminare i cumuli di incarichi e di prebende, di recepire i posti di giovani non creando dei nuovi mantenuti, ma facendo in modo che nessuno occupi contemporaneamente più di un posto in qualsiasi attività della vita, di riformare dapprima le coscienze dei capi e delle alte gerarchie e poi quella di tutta la nazione.

Questo stiamo predicando da anni, e questo avrebbe dovuto dire il Presidente degli Stati Uniti, Reagan, al nostro De Mita quando lo ha ricevuto alla Casa Bianca, visto che noi che siamo i figli di quelli che sono stati nei secoli i maestri delle genti, abbiamo bisogno come tante bestie, di avere la imbeccata dagli stranieri, e non sappiamo peraltro farne neppure buon pro!

On.le De Mita, finché ci saranno italiani che percepiscono ogni mese assegni circolari per incarichi e prebende da non sapere neppure essi stessi da dove vengono, finché si guizzerà nel bengodi per seguire la strana teoria di economisti da strapazzo che hanno avuto il loro credito in questa era del consumismo con la inopinabile affermazione che il consumo aumenta la produzione e quindi l'occupazione della manodopera, senza preoccuparsi che est modus in rebus (in tutto vi deve essere una misura) si accavallavano sempre più, giorno per giorno, le condizioni per il verificarsi nella storia di Italia un novello 1922!

Ed è inutile che i nostri giornalisti, anche essi soloni, si consolino, e consolino anche Voi, On.le De Mita, che manca l'uomo. On.le De Mita, Voi ed i giornalisti che sostengono ciò, quanti anni avevate nel 1922? Lo sapete che il fascismo e Mussolini furono portati su dagli squadristi, e che gli squadristi non erano degli stinchi di santi, ma venivano dalla violenza? On.le De Mita, non vi sembrò un paradosso, ma se studiate bene la storia, vi accorgete che molti grandi uomini prima di diventare guide di popoli, erano dei briganti o dei fuorilegge, e quando si son messi in mano il potere, son diventati dei zelatori della legge e dell'ordine?

Quindi è che l'uomo della Provvidenza (!) potrebbe stare anche tra coloro ai quali meno pensate

Voi ed i grandi soloni della politica e del giornalismo nazionali, che credono di poter sputare sentenze con la loro sprovveduta improvvisazione.

Domenico Apicella

Il Monumento a Simonetta

Con l'intervento del Sottosegretario al Ministero della Giustizia, del Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, di personalità della politica e della magistratura ed autorità nazionali, regionali, provinciali e locali, è stato scoperto il monumento che ad iniziativa del periodico «Il Pungolo» della nostra città, è stato dedicato, sul luogo stesso in cui la bimba perse la vita, a ricordo di Simonetta Lamberti, la quale appena dodicenne cadde vittima innocente di un agguato teso dalla malavita al padre, dott. Alfonso Lamberti, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Volla della Lucania.

Nell'aula del Consiglio Comunale non parlato ben cinque oratori tra la commovente di tutti gli intervenuti e del folto pubblico che stipava lo spazio ad esso riservato. Quindi gli intervenuti si son recati nella piazzetta tra Via della Repubblica, Via Carlo Santoro e Statale 18 per la funzione dello scoprimento del monumento, che è stato benedetto con una bellissima preghiera appositamente formulata da Mons. Ferdinando Paluticci, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava. Alla cerimonia sono stati presenti i dolantini genitori della piccola, confortati dall'affetto dei parenti e degli amici.

Non ancora siamo in grado di dare i risultati della 1ª Edizione del Concorso «Il Castello d'Oro» perché la lettura degli elaborati è stata molto accurata. La Commissione si riunirà in questi giorni per il giudizio finale. Speriamo quindi di essere più precisi nel prossimo numero. Intanto ricordiamo che è indetta la 2ª Edizione, e che «Il Castello d'Oro» vorrà essere un premio altamente qualificato.

NATALE E... TASSE

Caro Apicella, com'è naturale, siamo arrivati al mese di Natale, ma quest'anno, ci «salta» il «capitone» per il «condono» e l'«autotassazione»: nessuno ha più una lira che gli avanza, l'ha data all'Intendenza di Finanza; non avendo danaro più nessuno, il Natale è all'insegna del «digluno». Pare si sta studiando un «compromesso» di spostare il Natale al mese di niente, ma sarebbe una bella fesseria a rimandarlo per l'Epifania; per tale data, pure senza tasse, non entrano danari nelle casse: né stipendio o pensione va pagato, perché li abbiamo presi anticipato e, come si capisce facilmente, abbiamo proprio il cavolo di niente. Il Natale comporta molte spese e conviene spostarlo a un altro mese, e, da questo ne viene un altro guado come spostarlo al mese di Febbraio? Chè, nel Febbraio, te l'hai dimenticato?

CIN-CIN ALL'83!

Il tappo della bottiglia di spumante è già saltato da qualche giorno per festeggiare e brindare al nuovo anno 1983, per provare almeno l'illusione che l'avvenire ci dovrebbe arrecare felicità di ogni specie, e che tutte le circostanze infuocate restino solo nel passato, anche se nel fondo della bottiglia c'era da veder nero. Chissà quale percentuale di italiani è rimasta sveglia la notte di San Silvestro. Senz'altro sarà stata la notte più allegramente bianca d'Italia, per voltare le spalle alla realtà, ridendo e brindando. Un igienista direbbe che non è stata cosa buona; ma un produttore di vini pregiati e spumanti può sempre dire che il 1983 sarà una annata buona, calcolando il numero dei tappi che son saltati fin dall'inizio dell'anno.

La Daxa in servizio cosa ci spietella? Saremo migliori o peggiori? E quella poca percentuale di ottimisti che c'è rimasta rimarrà ancor tale, mantenendosi sotto l'effetto dello schampagne per tutto l'anno?

Le stangate governative fanno seguito al tiket, ed è in aumento il tac; rincara un orologio ben preciso, che ci fa vivere un lucido pessimismo trasformandolo in un'unica virtù e, nutrendo il filo del cervelli, fa sfumare gli inutili sacrifici degli onesti, mentre l'Italia brucia.

La produzione nazionale scende, le industrie gustano incremento di produttività riducendo la manodopera ed alimentando ancor più il fenomeno della disoccupazione, che degenera. Per coprire l'accurato bilancio di fine anno, naturalmente emerso deficitario, i ministri, senza concessione di pausa, considerandolo come un bilancio familiare, han deciso il rincaro di ogni settore, pretendendo che altrettanto faccia ogni singolo cittadino.

C'è chi con più coraggio esalta il modo per sopravvivere e restare all'altezza delle pioganti situazioni, esercitando, ad esempio, due mestieri o due occupazioni, togliendo così lavoro e pane ad un altro. C'è chi si dà al guadagno illecito od alle più impensate fonti di lucro, mentre nessuno pensa che per risanare l'Italia c'è bisogno di sacrifici da parte di tutti, visto che bene o male finora un po' tutti ce la siamo goduta. Innanzitutto bisogna evitare lo spreco, specialmente di medicine, che finora sono state acquistate a quintali, e sono state buttate nella pattumiera soltanto perché non si pagavano. Il popolo inglese non paga le medicine, perché non si è mai permesso di buttarle nella

pattumiera, e tanto meno i medici inglesi si son permessi di prescrivere medicine in più di quelle necessarie a guarire un ammalato. E bisogna reprimere anche la condotta di quei medici che per aver avuto dalla Provvidenza una più spiccata o fortunata intelligenza, spremono fior di milioni dalla povera gente, e nessuno riesce ad imporre ad essi un calmiere ad a prendere per lo Stato, non diciamo l'intero, ma per lo meno la giusta percentuale dell'essoso guadagno. Penso che ad esercitare un lavoro con coscienza, è già una economia. Nelle vetrine si vedono esposti a più di lire 150.000, capi di vestiaro che si è e no all'origine costano una trentina di migliaia di lire, e la gente compra, compra, perché la mania della moda ci ha presi un po' tutti. Non mi attardo a far paragoni con anni addietro, ma non posso trascurare di rilevare che oggi il costo dei prodotti dovrebbe essere minore, perché l'industria ha fatto progressi da giganti. Ma ogni aumento di guadagno par che si risolva in profitto per gli industriali ed i commercianti.

Costruzioni di ingegnosi giocattoli brevettati che sembrano indispensabili a tanti bambini, perfino ci è soltanto produzione e retribuzione al produttore. Ma è una giusta opinione il più consumo = più guadagno? Vorrei leggere su di una falsa sfera per allietare il lettore di un roseo avvenire; ma poiché è convinto del contrario, non sa deluderlo.

E tante, tante sono le altre cose da considerare, che sarebbe troppo lungo il farlo, sicché concludo con una sola considerazione: che per risanare l'Italia e per poter guardare con una certa speranza al nostro futuro, al futuro di ognuno di noi; dobbiamo tutti rinviare e metterci sulla retta strada.

Grazia Di Stefano

2ª EDIZIONE



Gran Premio di Poesia e Narrativa «Il Castello d'Oro» - Città di Cava de' Tirreni - Scadenza 31 Luglio 1983.

Richiedere il bando alla Segreteria presso la Direzione de il Castello.

c'è del «condono» la «seconda rata» e, pure questa, assorbe, in conclusione, o tutto lo stipendio o la pensione. Carissimo Apicella, su, coraggio! questo Natale lo faremo a Maggio. A Maggio? Sbaglio, l'ho dimenticato: il «saldo» dell'«acconto» va pagato, per cui si deve ancora rimandare ad Giugno si deve festeggiare, ma, per Giugno, la cosa è pure errata c'è il «saldo» del «condono»; è terza rata». Spostarlo per Agosto pure è un male: arriva la «cartella esattoriale». Rimandarla a Novembre l'anno appresso «anticipo» di tasse c'è lo stesso, il fatto si capisce, va da sé, c'è l'«autotassa» dell'«anticipato». Per cui, dimmi, il rimando a cosa vale? Ritorniamo alla data naturale, festeggiando così, semplicemente, senza mangiare e senza fare niente se non si fa così non altro resta: abolire del tutto questa festa. (Napoli)

Remo Ruggiero

1983: Prime novità

La prima novità dell'83 è stata registrata a Roma la notte di Capodanno. E' nata una bimba a cui i genitori hanno voluto dare il nome «Sofia». La cosa ha messo immediatamente in allarme i nostri efficienti servizi segreti, i quali, credendo la piccola una spia bulgara, appena nata, l'hanno perquisita da capo a piedi. Anche la madre è stata incriminata: cullando la neonata cantava una ninna nanna di questo genere: «Sofia, Sofia, pe' piccina che tu sia hai già fatto una grande spia». Così l'attore Bulgara, in questo inizio diciannovesimo, è al centro delle attenzioni. E' stato un vero terremoto, l'Italia «Scioccata» ancora. Gli studiosi non si meravigliano, le spie bulgare erano state previste persino da Nostradamus. Per arguire il fenomeno spionistico è stato preso qualche provvedimento. Dal vocabolario italiano si vuole eliminare il verbo «russare», inteso nella accezione di seguire la moda russa, ed è stato coniato un nuovo scioglilingua: «è russa la rissa rossa».

Inoltre l'esperto latinista, presentatosi qualche tempo fa a Portobello sta scrivendo un trattato dal titolo: Bulgario pro domo sua. La prima copia omaggio sarà per il ministro degli esteri. Intanto Al' Agca, feritore del Papa, si è addossato la responsabilità dell'attentato, sconfiggendo Antonov, troppo semplice ed ingenuo per partecipare ad un complotto internazionale. In Turchia pare che Ali sia indicato come un re confesso.

Non perdiamo, però, di vista le cose di casa nostra. In questo primo mese dell'anno l'Italia ospiterà finalmente un vertice di capi di stato. Nonostante il precedente si sia tenuto a Copenhagen, nei paesi bassi, Fanfani non si è sentito a suo agio, perciò ha scelto come sede Rimini, dove c'è l'Italia in miniatura. Dopo il presidente si fermerà ad Orvieto per visitare il pozzo di San Patrizio, che, dicono, sia senza fondo. Qualcuno, anticipatamente informato della visi-

ta, ha scritto su un lato del pozzo: «qui verrà il tozzo senza fondo». Ed infine farà un rapido salto in alcune campagne toscane dove pare sia stato trovato l'uomo di Neandhertal. Purtroppo Fanfani non lo vedrà, i soliti ignoti lo hanno trafugato, lasciando al posto dello scheletro una foto del presidente con la scritta: «il vero uomo di Neandhertal».

Dopo bisognerà pensare seriamente ai problemi governativi, la maggioranza si sta sgretolando, il punto cardine è la sanità: infatti Fanfani ed Altissimo non ragionano sulla stessa lunghezza d'onda. Il ministro vorrebbe apportare alle visite mediche la seguente innovazione: per gli onorevoli, sottoposti a visita, la frase «dica trattare» dovrebbe essere sostituita da «Dica-sterò». Un'altra innovazione l'ha proposta il ministro delle partecipazioni statali: l'alto forno di Bagnoli non rimarrà inutilizzato, sarà impiegato per un nuovo tipo di dolce: l'alibabà. Fanfani è contrario, il dolce non piace in Vaticano.

Altro problema di impellente risoluzione è quello finanziario. Caduta l'una tantum per le dichiarazioni di un non ben identificato onorevole, (che ha detto in pubblico: Forte mente!), il governatore della banca d'Italia ha offerto la propria collaborazione. Un amico fidato lo ha messo in guardia con queste parole: attento, la incicchi!

Altra grande novità è l'apertura, in questo 1983, dell'Anno Santo. La prima innovazione riguarda la lieve modifica di una frase nella preghiera del Pater Noster: «rimetti a noi i nostri debiti, come noi (del Vaticano), non li rimettiamo ai nostri debitori. Segue la modifica del sesto comandamento che diviene: non Fornicare, nel senso: non agire come Fornica. Il decimo, non desiderare la donna d'altri diventerà: non desiderare Di Donna d'altri. In virtù degli accordi stipulati fra la Santa

Sede ed il Vaticano, a tutti coloro che si recheranno a Roma, oltre l'indulgenza, sarà offerto un pacco sorpresa con-dono. Le indulgenze saranno divise in mini e maxi, ed il conseguimento è subordinato alle buone azioni che ognuno si sforzerà di effettuare. Alti scopo si aprirà in piazza San Pietro una succursale del Banco del Santo Spirito, con quotazione in borsa dei propri titoli, sotto la dirigenza di un prelato di illustre nome, cui toccherà anche amministrare l'estrema unzione degli oboli. Nessuna meraviglia: in Vaticano la fine corona l'opus (Dei). Ma la grande sorpresa è che non saremo più costretti a fare grandi penitenze per meritarci il regno dei cieli, bastano le «buone azioni», il cui fine è il risanamento dello spirito. E potremo ottenere le indulgenze plenarie con nuovo sistema del leasing: il tasso d'interesse, si capisce, è abbastanza elevato e non alla portata di tutti.

Una menzione particolare merita l'affannosa campagna l'esserenenti per l'anno '83, svolta da tutti i partiti politici per procurarsi nuovi iscritti. La novità più rilevante sono le seguenti: l'associazione non italiani ha chiesto l'iscrizione alla D.C., in particolare i nanetti dei circhi, hanno motivato la richiesta in quanto da qualche tempo il governo intero si è trasferito al circo equestre; i tre porcellini dei fumetti si sono iscritti al PRI, per rispetto a Spadolini; i dipendenti dell'ENEL alla D.C. (in casa di Fanfani da qualche giorno manca la luce, per la presenza di un «corto circuito»); Paperino al P.R., in quanto è un perenne morto di fame; Eta Beta, l'uomo che viene dal futuro... al PSI; Nilla Pizzi al PRI, i fautori di una nuova coscienza cibernetica al PSDI, in quanto è l'unico partito in grado di assicurare un buon impiego dell'energia solare; il fisico Zichichi alla D.C., perché esperto in buchi neri. E poi... la novità, Vittorio Emanuele III si è visto arrivare nell'al di là la tessera della D.C. Gli hanno spiegato che è un dono di Fanfani, a Sua Altezza Reale. Anzi fonti accreditate assicurano che la tessera è in arrivo anche per Marco Polo. Dono della RAI 1, per lo strepitoso successo del teleromanzo. La cosa ha suscitato l'ira di Cristoforo Colombo, spetterebbe anche a lui. Se ne discuterà prossimamente nella comunità europea: bisogna prima accertare se ha davvero scoperto l'America. Queste tessere non si svendono.

Qualcuno ha detto che la D.C. è il partito dei morti; sono le solite moltipliche, quelli che hanno rispedito al mittente le tessere loro pervenute.

Niente male come inizio questo 1983. Se ci riserverà ancora tante piacevoli novità sembrerà un anno più corto degli altri, tanto volerò in fretta. E noi italiani saremo felici, abbiamo imparato da poco che... Corto è bello!

Marida Caterini

RICORDO DI MAMMA LUCIA

Il 30 Dicembre nella trasmissione radiofonica della 1ª rete della RAI, durante la rubrica «Anche io» nella quale si parlava delle donne che nell'anno 1982 più dovevano prendersi in considerazione, l'Avv. Ferdinando Facchiano da Benevento, componente del Comitato Centrale del PSDI e Commissario Governativo all'EMPAS, segnalò la nostra compianta Mamma Lucia, dicendo che aveva appreso della di lei opera terrena dal periodico cavaese «Il Castello», e che ne era rimasto tanto impressionato ed ammirato da ritenere di doverla segnalare alla ammirazione ed al ricordo di tutti gli italiani quale sublime esempio di bontà. Ringraziamo il caro avv. Facchiano per la simpatia che ha per noi e per la nostra città.

Con la faccia rivolta a mezzogiorno, come gli antichi augures romani, aspetto i buoni auspici per questo 1983. Dimenticata ormai, o ignorata, l'origine e il valore dell'augurio, oggi esso è diventato solo un atto formale e rituale. E poi... tutto come prima, o peggio.

Auguri, comunque e sempre, cara città di Cava de' Tirreni! Vecchia signora che inesorabilmente mostri le ferite più che del tempo, dell'incuria, dell'incapacità, della negligenza degli uomini. Oggi il tuo nome è suona bocca di tutti, grazie alle glorie sportive della Cavaese, ma è ancora e ben poca cosa a confronto della tua storia. Lo stralci che segue è tratto da un mio articolo per il quotidiano «L'eco di Bergamo», all'indomani della partita di calcio (o di pallanuoto?) Atalanta - Cavaese:

«Cava, città in provincia di Salerno, che dista dal capoluogo 7 chilometri e solo 3 dallo splendido mare della costiera amalfitana, non vive il calcio né come droga né come immiglinofilia nirvana che faccia dimenticare i problemi quotidiani. La città affonda le sue origini in epoca romana (ne parla lo storico Strabone) e nel Medio Evo, poi, la sua famosa Abbazia della SS. Trinità è stata, e lo è tuttora, uno dei centri culturali più importanti dell'Italia Meridionale. Tanto, tanta storia e tanti uomini illustri di cui è quasi impossibile, in queste occasioni, solo accennarvi. Dal Papa Urbano II alla regina Margherita di Savoia, da Carlo V al Tasso che ivi soggiornò parecchie volte e ricordò l'Abbazia in alcuni versi della Gerusalemme Conquistata.

Che dire poi della città di Cava de' Tirreni, oggi? Operosa, viva di commercio, turismo e agricoltura, non disdegna l'industria, rinomati sono i suoi prodotti conservieri, ma è molto attenta a non lasciarsi «contaminare». Il verde delle colline da cui è circondata, è un patrimonio troppo importante perché venga distrutto. E' anche per questo che Cava, al turista è nota come «La piccola Svizzera». Il centro storico è costituito da una lunga corsa di vetusti portali al due lati di una stretta e caratteristica strada ove si affacciano decine di negozi anche di artigianato locale tra cui, mi piace menzionare, la ceramica e il ferro battuto. I portici sono l'emblema di questa assieme al Castello, un maniero, oggi restaurato che domina la valle cavaese e che ricorda le gesta di battaglie felicemente vinte nel lontano '400 e che rivivono ogni anno nell'ultima settimana di giugno in una festa che vede la città ritornare in pieno Rinascimento con abiti, ornamenti e standardi stupendi».

L'indomani qualche amico bergamasco mi chiese se quanto scritto fosse verità! Cava non è certamente nata 2 anni fa con la Cavaese in serie B, pur se di essa ne va fiero! Dopo Milan - Cavaese, Carlo Sassi (il giornalista della moviola televisiva), commentando la vittoria della nostra squadra per la Rete 3, sede Lombardica, disse: «Preoccupa questo Milan che perde in casa con la Cavaese. Cava de' Tirreni sarà pure una cittadina interessante ma è sempre Cava de' Tirreni!».

Non è polemica la nostra, assolutamente, ma si capisce come anche nello sport, come nella vita di tutti i giorni, chi è piccolo è

Anche il Social Tennis Club, avendo la libertà di tutti i suoi locali, occupati in parte dal terremoto per due anni, ha svolto durante le feste un interessantissimo e vario programma di trattenimenti per i suoi soci e per i simpatizzanti. Ad esso noi ricambiando i più fervidi auguri per il nuovo anno.

E ricambiando i fervidi auguri per il nuovo anno anche al Club Universitario Cavaese che ha saputo anch'esso prendere simpatie iniziative per far trascorrere liete feste ai suoi soci ed agli invitati.

destinato a tacere, o al massimo a fare la sua rapida comparsa, dire la sua, una tantum, ma poi deve farsi da parte e lasciare spazio a chi da sempre vive sulle ci-ma più alte.

Auguri a te «nobile città della Cava»!

Antonio Donadio

Lettera di un Cavaese da Genova

Egregio Avv. Apicella, benché residente a Genova da ben 43 anni, sono nato a Cava, e in questa bella città denominata «la piccola Svizzera», ho lasciato i più bei ricordi e tutto il mio cuore.

Questa estate vi sono ritornato per trascorrervi un sereno periodo di ferie.

Purtroppo, non ho trovato la cittadina come la ricordavo con tanta nostalgia. Mi permetto, perciò, di esporre ciò che di negativo ho riscontrato, nella speranza che il suo autorevole intervento, tanto a mezzo del suo periodico «Il Castello», al quale sono abbonato, quanto a mezzo della TV locale, possa fare da eco a ciò che vado lamentando:

a) tutta la città è in uno stato di sporcizia tale, da essere particolarmente pregiudizievole alla pubblica salute. Ricordo, invece, che durante il periodo della mia fanciullezza i portici e le strade venivano regolarmente lavati, mentre ora sono divenuti ricettacoli di immondizie di ogni genere;

b) la circolazione veicolare in genere avviene con il più assoluto disprezzo di quanto enunciato dal Codice della strada. In particolare, si notano ciclomotori con fino a quattro passeggeri, mentre dovrebbero notoriamente essere cavati dal solo conducente. I vigili, anziché intervenire e contravvenire i conducenti in base all'art. 122, ignorano il problema, avallando in tal modo, gli scorretti comportamenti e, contemporaneamente, ingenerando nella contraparte l'errata convinzione di essere in diritto di violare sistematicamente la legge;

c) i cortili di divieto vengono ignorati come se non esistessero; d) i silenziatori, o non sono conformi, o sono deteriorati, o mancano totalmente, causando del rumore insopportabile per la pubblica quiete. A Genova questo fenomeno di abusivismo è stato brillantemente contrastato con il sequestro del veicolo e la successiva denuncia all'Autorità Giudiziarica, ai sensi dell'art. 659 del Codice Penale;

e) la cosa, però, che mi ha più colpito è la totale mancanza di interventi nelle ore serali e festive durante la chiusura - mediante transenne - del Corso Italia, che diventa così isolata pedonale frequentata da gran parte della popolazione. In esso, nonostante la barriera costituita dalle transenne, alcuni veicoli si immettono ugualmente causando serio pericolo per l'incolumità dei pedoni o senza alcun riguardo per la normativa vigente.

L'impulso di sottolineare questi problemi mi è venuto dopo aver assistito alla trasmissione della rubrica da lei curata e messa in onda dalla TV locale.

Ho apprezzato, con vero compiacimento, gli argomenti discussi, e confido che tratterà i problemi da me citati con altrettanto interesse.

Malgrado le manchevolezze elencate, non posso esimermi dal formulare il più vivo apprezzamento all'Amministrazione comunale per i provvedimenti adottati nella «villa comunale». La recinzione, che ho visto erigere, sarà indubbiamente utilissima a conservare quelle bellezze di Cava come nel miei più cari ricordi dell'adolescenza.

Confidando che la presente sia di sprone per sempre meglio operare, mi è gradita l'occasione per farle pervenire, egregio Avvocato, i miei più deferenti saluti.

UNA FEBBRE DA... CAVESE

(Divagazioni di un ex giocatore)

Lettera aperta all'allenatore, ai giocatori, ai dirigenti, ai tifosi della Cavaese

Ho conosciuto Cava de' Tirreni nel settembre del 1969, quando sono stato catapultato al Sud per ragioni di sport e di servizio militare, debuttando alla Cavaese per quindici mesi di permanenza.

Regno a quel tempo la gestione D'Amiano, bravissima persona che è riuscito a vincere le mie iniziali titubanze, non tanto verso Cava ed i suoi tifosi (che nemmeno conoscevo) quanto perché oltre al calcio volevo garanzie per terminare i miei studi universitari a Milano.

Il primo, fantastico ricordo di Cava, lo devo a Massimino (quel signore che ancora oggi lavora nella sua autotecnica sulla Via Nazionale), il quale dopo avermi accompagnato da Capodichino a Cava ha voluto farli visitare subito, quale gioiello della città, lo stadio comunale.

Sarà stato il sole, l'azzurro del cielo, il verde invitante del campo di calcio, lo stadio tutto a convincermi che la Cavaese non poteva essere e restare una squadra da serie D.

La mia precedente esperienza calcistica (con tre campionati di serie C, due di serie D, amichevoli vale giocate qua e là sui campi di serie A), mi facevano concludere che la Cavaese era una squadra destinata a salire in alto.

I due anni che si sono succeduti da quel settembre del 1969 molti tifosi se li ricordano ancora?

I campionati di serie D erano campionati duri, giocati su campi di calcio che «odoriavano» di spunti in lancia, di gioco violento, di minacce gravi piuttosto che di bel gioco (ciò può dimenticare i campioni di S. Lucido, Maddaloni, Nicastro) dove le più elementari regole del gioco del calcio venivano ignorate se si voleva salvare le gambe ed anche la pelle.

Tuttavia sono convinto che già quella Cavaese aveva in sé i germi che avrebbero trionfato: l'esperienza di giocatori provenienti da campionati del Nord, ricchi di stile e di qualche raffinatezza da una parte e l'agonismo e la durezza del gioco di giocato. I locali dall'altra.

Le basi c'erano: i tifosi, sempre meravigliosi; lo stadio, stupendo.

Mancavano allora i dirigenti più esperti e qualche finanziamento in più.

Per ragioni che alcuni tifosi ancora oggi ritengono misteriosi, ho lasciato la Cavaese e Cava, dopo un paio di campionati, per ritornare al Nord.

In realtà non c'era nessun mistero. Dopo aver terminato i miei studi ed aver sposato una bellissima ed intelligentissima ragazza al Cava - Pinella Della Monica - ho dovuto decidere fra calcio e lavoro.

La scelta è caduta su quest'ultimo e non mi è rimasto che seguire la Cavaese tramite la stampa ed i tanti tifosi che ancora oggi mi vedono con simpatia ogni volta che torno a Cava.

...E fu il miracolo!!! Dopo la Via Crucis delle Serie inferiori, la Cavaese è approdata ai lidi della Serie B, seconda massima divisione del nostro campionato di calcio nazionale.

Ma è stato proprio un miracolo? Rispondo di no, senza ombra di dubbio, proprio perché sapevo che la Cavaese aveva cominciato a... volare qualche anno fa.

Si è solo avverato ciò che i tifosi, la città meritavano di avere. Certo occorre che la Cavaese trovasse un allenatore preparato e serio: Santin è diventato il suo profeta e per di più in... Patria.

E su questa Cavaese, squadra di serie B, che cosa può dire un ex calciatore? Molte, molte cose.

Innanzitutto la soddisfazione, sportiva e sociale, che si prova nel gustare gli ottimi risultati che una squadra di una città di soli

di milioni di persone (Milano, Roma, Bologna).

In secondo luogo, una squadra come questa che si permette di violare lo stadio di S. Siro (la cosiddetta «Scala del calcio») vale di più di fiumi di inchiostro, di migliaia di libri scritti sulla questione meridionale, il rapporto Nord e Sud, sui pregiudizi che ancora resistono in alcune parti del Nord (ne sanno qualcosa gli immigrati).

Se una Cavaese che gira per il Settennario a mistera successi sportivi, possa servire per smentire certi luoghi comuni (il Sud che lavora poco, il Sud mantenuto dalla Cassa per il Mezzogiorno, il Sud popolato da gente disoccupata e morta di fame, il Sud ricco solo di città sporche e disordinate), ad avvicinare il Nord al Sud (quanti amici e colleghi miei stanno scoprendo in Cava de' Tirreni una città stupenda, ricca di industrie, popolata da gente laboriosa ed intelligente, animata dal desiderio di riscatto sociale ed economico) a smentire semmai quel grande meridionalista che fu Gaetano Salvemini (quando sosteneva che l'Italia ha «un morto fra i piedi») ed il morto era l'Italia Meridionale), a creare e sviluppare attorno alla squadra dei «campioni», l'entusiasmo per lo sport sano, per abituare i giovani al sacrificio dell'attività agonistica distogliendoli dalla droga, dall'alcol (quanti giovani conoscono il sacrificio, le rinunce, la passione che il giocatore deve possedere per presentarsi ogni domenica pronto a scattare davanti al suo pubblico?) ben resti la squadra di calcio in serie B.

Se invece il «momento magico» di tutta Cava sta vivendo, sotto gli occhi stupefatti dell'Italia sportiva, sulla scia dell'entusiasmo, dovessero solo servire per alimentare discussioni da solito sul tema «calcio»; a trascinare qualche migliaia di persone in più allo stadio alla domenica; ad affogare nel pallone i grossi problemi di ordine economico, morale, sociale che anche Cava porta dentro di sé; a credere che basti violare l'ormai decaduta Scala del calcio per essere entrati nel numero delle grandi squadre, blasonate e ricche di storia sportiva, grande sarebbe la delusione non appena il pallone, che è notoriamente rotondo, cominciasse a girare per il verso sbagliato.

Al tifosi che con tanta simpatia ancora oggi ricordano le belle soddisfazioni che ho loro regalato, rubo l'augurio più bello che possa inviare parafrasando la celebre frase del grande Eduardo: «n'adda passà 'a nuttata», perché le soddisfazioni che la Cavaese attuale sta loro dando se le meritano tutte.

Se poi dovesse accadere, come in un fantastico libro di «fantasport» che il Napoli dovesse scendere in B e la Cavaese salire agli onori della Serie A, i tifosi sappiano già fin d'ora che quella sì, sarebbe un sogno meraviglioso, anche per una città meravigliosa come Cava de' Tirreni.

(dicembre 1982) Martino Brivio

NATALE

Cade la neve sul pino imbiancato. Nella loro armonia di pace: sembra che gli uomini siano diventati più buoni. Tra mille doni, candeline, palline e canti, nasco il Redentore. Nasco a mezzanotte in una gelida grotta, riscaldato dal fiato d'un buio e d'un asinello. Tutte le finestre sono illuminate. Solca nel cielo una cometa: non l'ulti annuncia stavolta, ma un felice domani per l'umanità. Se però saprà...

OPINIONI A CONFRONTO

Hanno sparato alla Befana

Senza colpirla. Ma l'hanno sparata. Perché non portasse più i doni ai bimbi buoni, perché non scassò più ai cattivi cenere e carboni.

Unico motivo nei tempi di uguaglianza (o di disuguaglianza) che noi viviamo. Forse più precisamente tempi di baldoria. Si è voluto dire che siamo tutti buoni, che siamo tutti cattivi.

Ma non è questa la ragione. Ancora una volta di mira è stata la tradizione. E l'Italia si è divisa in pro e contro la Befana. C'è dove essa è arrivata e dove non è arrivata. Dove è arrivata ieri, dove arriverà domani.

Con quale risultato? La confusione, poi il discredito. Ed alla fine, siamo più poveri di prima. Più poveri di spirito se non di denaro. Sentiamo tutti che qualche altra cosa, nata con noi, è andata via prima di noi.

Teoricamente si propugnano nuovi vincoli per la fratellanza dei popoli, non si fa altro che parlare di cooperazione, ed è di ogni giorno l'agitazione di ideali di bene e di amore, per l'avvento della pace e della giustizia tra le genti. Ma di concreto che cosa resta, che cosa si fa in effetti per meno di segregarsi, per essere spiritualmente uniti?

Tutta ciò che contribuisce a dividerci, non è certamente utile per un migliore divenire. Invano precheremo l'unione e la fratellanza se poi non sapremo attuare né l'unione né la fratellanza.

Bisogna essere capaci di trasferire negli altri, nei nostri figli, ciò che abbiamo, non ciò che non abbiamo, ciò che è nostro, non ciò che non è nostro. E che cosa è più sacro dei sentimenti custoditi per tutta una vita nel cuore?

Ma i sentimenti vanno accresciuti, e comunque non sminuiti, i sentimenti vanno rinfocolati nella lirica potenza del loro linguaggio originario. Non certamente questo noi facciamo, ora sopprimendo u-

na data dal calendario, ora profanando una ricorrenza religiosa o civile che sia.

La panoramica della ricostruzione, poiché si parla sempre di ricostruzione dopo una guerra ormai troppo lontana nel tempo, dovrebbe essere ispirata ad altri e più saggi criteri, poiché soltanto se riusciamo ad accunare i nostri sforzi nella luce di uno stesso ideale, avremo modo di sperare per un migliore domani. Bisogna avere il coraggio e la costanza di tradurre nella realtà ciò che effettivamente vogliamo, bisogna cioè assolvere ad un compito preciso e ben determinato, che non sia oltranzismo e tracotanza. Noi questi nostri figli abbiamo finito per disorientarli nelle piccole cose, abbiamo disperso cioè, anziché raccogliere, quel fervore innato d'amore e di entusiasmo che era nelle loro intenzioni e nei loro cuori e che avrebbe potuto far germogliare nuova nobiltà di azioni generose.

Non è il fatto in se stesso d'una Befana che va o non va celebrata in un certo giorno dell'anno. La considerazione è che queste trasmissioni ormai si succedono e si moltiplicano e da poche sono diventate molte, sono diventate troppe, tante da offrire il senso preciso di uno slittamento verso l'ignoto.

Ma non c'è forse una ragione in tutto questo? E la ragione è che noi abbiamo paura di alimentare nei figli la nostra stessa fede, perché abbiamo interesse a disorientarli.

E siamo non solo cattivi, ma anche egoisti, perché sappiamo di privarli di un bene che noi abbiamo goduto.

Il problema è in effetti più grosso di quello che non appaia e non bisogna guardarlo alla stregua di un giorno di festa che fa piacere di godere ed a cui dispiace di rinunciare. Il problema è di ordine sociale e di ordine morale, perché va guardato come un nuovo

attentato al patrimonio della nostra ricchezza spirituale, una ricchezza che è fatta di poco, forse di niente, ma che è tanto più sacra perché di tutti, di quelli che hanno e di quelli che non hanno abbondanza dei beni del mondo. Forse questi ultimi, più dei primi, conoscano maggiormente la durezza e l'importanza di certi giorni di festa.

E la Befana non arriva per i ricchi, perché per essi non è mai Natale; la Befana arriva per i poveri!

Ed allora non impediamo la sua venuta: lasciamo che continui ad arrivare, puntualmente, allo stesso giorno, alla stessa ora. Non per niente. Per impedire che cada un altro pilastro nella cedevole impalcatura su cui poggiamo.

Noi non vogliamo essere portavoce di strazio d'anima e di commozone dei bambini. Noi non vogliamo dare intensità drammatica ad un colloquio d'amore, non vogliamo far leva sulla nostalgia o sull'amarrezza per fondere insieme espressioni di rammarico e di dolcezza con considerazioni di angoscia e di dolore. Vogliamo soltanto dare voce ad un certo stato di sensibilità naturale che di fronte alla realtà invadente trova come sia significativo ed abbia il suo valore anche ciò di cui ci si priva, e che non sia il semplice pane quotidiano.

Con la Befana è un altro po' del nostro mondo che scompare, è un'altra battuta d'arresto, un altro passo verso quel domani che si presenta vuoto ed accorato, in assenza ad uno stato d'animo che è possibile comprendere solo in angosciata sofferenza.

Carmine Manzi

IGNAZIO URSO - POETA

Ne «Il Castello» dello scorso novembre in 4ª pagina alla recensione del libro «Lasci che ti accompagni» fatta da Emanuele Verdura, demmo il titolo di Ignazio D'Ursi - un poeta contemporaneo, mentre il cognome del poeta è Urso e non D'Ursi. Chiediamo scusa dell'errore che d'altronde, era rilevabile dal corpo dell'articolo, nel quale il recensito era stato riportato col giusto cognome.

L'Accademia Internazionale Burckhardt apre l'anno di studi 1982-83

Nello splendido salone dei marmi di Palazzo Barberini in Roma, alla presenza di un mai così folto pubblico di personalità ed autorità del mondo della diplomazia, della cultura, della Chiesa, l'Accademia Internazionale per l'Unità della Cultura e la dipendente Accademia Burckhardt hanno aperto solennemente l'anno di studi 1982-1983 con una suggestiva conferenza su «Francesco Uomo e Santo» tenuta dallo scrittore Mons. Prof. Vittorino Canciani.

Ha preso per primo la parola il presidente Prete, che ha tracciato un breve iter sulle principali manifestazioni dell'anno accademico 1981-82, ricordando le indimenticabili conferenze su «L'amore nel romanzo inglese del XX secolo» (tenuta dagli scrittori Cruciani, Ceccopieri, Prete); su «Virgilio» (tenuta dal Senatore Accademico prof. Ettore Paratore); su «San Paolo e il suo culto» tenuta dal Senatore Accademico S.E. il Cardinale di S.R.C. Pietro Palazzini Prefetto della Sacra Congregazione dei Santi, il prof. Prete ha quindi citato la serata di chiusura del precedente anno di studi dedicata allo Stato del Sud Africa, nel quadro dei rituali «Incontri culturali con i Paesi accreditati presso il Quirinale».

Quindi ha annunciato una parte del programma per il nuovo anno, accennando alla prima assise che avrà luogo il 21 gennaio 1983 con la celebrazione del centenario di Giuseppe Garibaldi che sarà fatta dal prof. Salvatore Loi, ed ha annunciato il ripristino dei corsi di acquarello (per la sezione Arti Figurative) e della «Civiltà del Rinascimento» secondo il volume di Jacob Burckhardt (per la sezione letteraria).

Di poi il conferenziere ufficiale, Mons. Canciani esponendo - a

braccio - la sua orazione su «Francesco Uomo e Santo», con una rassegna storico-letteraria profonda e quanto mai interessante ha tenuto avvincente l'uditorio particolarmente attento per circa quaranta minuti, in un'atmosfera particolarmente attenta e suggestiva.

Si è quindi proceduto alla consegna delle pergamene ai nuovi Accademici ed i premi ai membri più meritevoli.

Per l'alta nomina a Senatore Accademico sono state assegnate due distinte pergamene: l'una al grande pittore Aldo Raimondi che onora l'arte italiana contemporanea e l'altra al cardiologo prof. Lionello Ferrari. Il prof. Raimondi aveva già avuto una monografia a firma del critico Aurelio Tommaso Prete ed aveva pubblicato - ediz. Burckhardt - la sua «Vita per l'Acquerello» con prefazione dello stesso Prete.

Quale «Accademico Internazionale» è stato accolto S.E. il Prefetto dott. Mario Pirelli, ed il Rev.ma P. Ignazio Mancini Custode di Terra Santa (Gerusalemme).

Diplomi di «Membro Accademico» sono andati a: Dott. Italia Pacci Rubino; scrittore P. Giovanni Marchesi; scrittrice Anita Garibaldi; conte avv. Fabio Rimassa dei Giordani; scrittore P. Carlo Cecchitelli OFM; scrittore prof. Joseph Maurer; Dr. Brunello Tolano medico-chirurgo; scrittore don Giancarlo Centini; dott. Vasco Palmorini; scrittrice Marie Luise Maurer; colonnello S.M. Pier Giorgio Franzosi direttore della Rivista Militare; dott. Mario Vigdor d'Albergo; prof. dott. Bruno Gallo critico d'arte, docente di Storia dell'Arte; giornalista Ing. Antonio Ambra; sig.ra Donatella Servolini; giornalista don Silvano Ridolfi; scrittrice dott. Rita Santuari; scrittore giornalista Michele Calabrese;

se; arch. Angelo Marinucci pittore; giornalista dott. Franco Marrone; P. Carlo Huber storico d'arte; dott. Carlo Santantonio medico-chirurgo; giornalista sportivo Oronzo Nino Greco (alla memoria); poeta Sergio Sinibaldi.

Per il «Premio Rinascimento» pergamene e targhe sono andate alla pittrice prof. Isabella Falco caposcuola del «Divisionismo» ed alla pittrice Annamaria Santelli l'accetti.

Per il premio Burckhardt Campidoglio d'Oro, pergamene e grandi medaglie sono state assegnate al poeta Tonino di Silvestre, al pittore Guido Mastellone, al pittore Mario Pellegrini ed al giornalista e scrittore Gino Spinelli de' Santelena.

Ed ancora sono stati premiati con diplomi di merito la signora Regula Gruner Sappa per le pubbliche relazioni nel campo turistico-alberghiero; Raffaele de Marinis per la poliedricità della sua pittura; Eugenio Dracutescu per la sua opera culturale ed artistica; Livio Marcellini Merculani Gaddi per la singolare sua arte; Teodor Raducan per la vigorosa sua pittura.

Con l'occasione, nelle sale dell'Accademia in Piazza San Salvatore in Lauro, 13 in Roma, è stata aperta una mostra del pittore romano Teodor Raducan che, antologica, presenta opere ad olio, acquerello e pastello del noto artista. Gianluigi di Morigerati

UNA FAVOLA SINE FINE

Ho cominciato il mio racconto da metà per dimenticare la ferocia del tempo

e l'inglusteria delle stagioni, ma non voglio arrivare mai all'ultima pagina di questa favola, per toccare l'infinito mistero del desiderio e della speranza per concludere i giorni miei in un'isola di felicità. Battano sulla mia valle senza con-

ricordi di sguardi indifferenti! Un giorno di novembre mi rimpianto di un passato avverso sotto il segno del destino. (Bologna) Mauro Donini

'A BEFANA

«Onna Cunè, vi' quanta economia... ca sto facceno cu 'sta «penzulinella», pe' ffa 'a befana ai nipotini miei! m'aggio privato 'a tanta cose belle. 'O nonno l'hadda fa chisti dovè; pe' sti neputa ca sò tanto cara, pecc'hè l'affetto loro è assale sincero; è giusto, 'onna Cunè, che ve ne pare? Tre nipotine tengo, tre monelle... però sono la gioia d'a famiglia: d'ivo masculillo, ca sò d'duie giuelli, o 'a femminucella è tutta di mia figlia. 'O primmo tene ott'anne, Vincenzino, e vò 'a bicicletta e 'na pianola. Chell'ate è femminucella, vò 'o trenino, 'na bambola e 'na culla a sbarcarola. E l'urdemo è nu sbirro lazzariello, e nun pe niente tene 'o nome mio! E, che volete?... a chistu birbantello io l'oggia fa passò tutt' 'a vuile. L'aggio pigliato 'u gek radiofoniche assieme a' navicella spaziale, 'na pista cu sei macchine elettroniche turnite e segnaletica stradale. M'aggio sacrificato n'anno sano... però songo contento va l'ho giuro!... Pecc'hè aggio visto ch'est'ata befana, nzieme a' famiglia nvesta, è bête a mmura. Pàsseno l'anne, chime, com'ma nu suonno... haggio arrivato cò, a bbene e a mmale: finché sto buono, 'onna Cunè, sò nonno, songo 'a befana e sò babbo Natale!... Giovanni Jovine

L'UCCELLO SUL MARE

L'uccello battuto dal vento lungo la spiaggia sferzata dalla prima burrasca, sembra non ha dentro al cuore paura del lampo non ha nel sangue il gelo invernale. Sulle braccia, a noi viene la pioggia, e la tempesta prima già che alla terra, arriva alla membrà e qui si congiunge, sul tenero letto del cuore, alla tristezza che piove sull'anima. Poi, la voce della sera ci verrà a dire che giunge la notte, viene il silenzio. Signore, io voglio sapere di quei mattini, promessi come la terra felice del deserto ai fuggiaschi: io voglio accorgermi, ora, che la nostra anima non è mortale! Carmine Currò

UMBERTO TERRACINI

Egli nel suo Partito il Comunisto poteva, offrendo a gruppi onesti accesso. Furono i suoi comizi di successo: tagliente, d'atto e l'arte del rimesso. Della nozione al massimo Concesso se eletto, avrebbe dato guida spesso. Vecchio e malato è ora, o pur perplesso? Di lui si tace. Sospettiamo adesso. (Roma) Il Sincerista

AI CONIUGI TROMBETTA E GENITORI

Allo vostre bambine una poesia io voglio dedicare; a queste bamboline che al sol guardarle fanno innamorare! Se fossi un gran pittore un quadro ne farei e con ragione; son troppo belli gli occhi ed il colore biancorosato della cornogione! Angelica ch'è la più piccolina com'è graziosa e attiva! Ed anche lei, come la sorellina, è intelligente e viva. E Claudia poi, ch'è la più grandicella, sentendola parlare si resta stupefatti... Che favella! Sembra una miniaturista recitare. Dite la verità, voi genitori, mirandole, ogni pena par si dilegui... Che nei vostri cuori tutto si rassereni! Non v'è poesia più dolce e sentimento più della fanciullezza! Per decantarla è povero ogni accento, si tanta è la bellezza! Fiori e fanciulli hanno lo stesso odore e la stessa beltà; son questi che addolciscono ogni affanno e son l'incanto del mondo! Ed a voi genitori e nonni, intanto sinceramente, tanti auguri fa un «nonno» ed il suo canto sia apportatore di serenità! (Torchiara) Francesco Paolo Messano

SPUSARIZIO 'E PARAVISO

(Poesia dedicata agli sposi: Eva Santoriello e Giovanni Pagano) N'angulo 'e Paraviso me pareva 'a Chiesa 'e San Felice apparecchiata: tutt'addubbiata e tutt'alluminata. Luceva com'm' 'o sole int'a l'està! Pe' l'aria profumata se spanneva na museda celeste, n'armunia: na voce ca cantava Avemmaria (diceva 'o core 'mpietto polpitò!... Dint'a 'sta Chiesa, Chiesa 'e Paraviso, annanz' 'altore 'e Dio se so' spuse, d'duie core ardentemente 'nammurate e hanno giurato ammore e fedeltà! Quant'alleria e quanta contentezza tèneno mo sti spuse dint' 'o core! 'O spusarizio è 'a cònnola 'e l'ammore, nu bello suono d'oro fa sunnà! L'augurio mio sincero è ca stu suonno, pe' chisti spuse dura tutt' 'a vita; e nun hann' 'a vedè male finita 'u gioia ardente ca stu suonno dà!... Antonio Imparato

TEMPIO DI AUSTRIA A SALERNO

Torna Novembre con voi cara ombra e con la giustizia ridotta all'ombra in te, o tempio di Austria in Salerno, ove dal cielo al tuo cortile interno non si fa entrara più aria né sole perché il genio del male così vuole! E piattobande di solai ferrosi, innescati sui travali numerosi

si sovrappongono tetri ed ombrosi ai corridoi non più luminosi!

E dalla Corte fin giù alla Pretura diventi, o Temi, ogni giorno più oscura, e assisti impavida a questo scempio che sta profanando il sacro tuo tempio! Ma almeno tu, cara Sovrintendenza, muoviti presto a stroncar l'invadenza, per fare, so mal, sopraelevazione e non restringere in cupe prigione Austrea che al lume d'una lucerna si aggira ora in tempio di notte eterna, per questo spreco di oltre un miliardo che all'architettura è un colpo d'azzardo e offende l'idea del tempio di Austrea! E fremon le ossa di Mario Parrilli che veglia su noi coi saggi suoi strilli! (Salerno) Gustavo Marano

BELLA CA STAE DURMENNO A SUONNO CHINO

Bella ca stae durmenno a suonno chino sienta ca fresca e doce è la nappata, affacciata 'a fenestra: 'o mandulino è pronto pe' te fa 'o serenata. Doce so' l'ore e l' te sta vicino, passà vurtu tutta la nappata, te cunnulio e tu assettata 'nzino tenennote, ci nò, stretta abbracciata... N'ombra 'a rete 'e l'illustre pare ca spia sentenno chesta musica affata d'o mandulino allero 'int'a sta via. Volano 'e note 'a sta canzona amata scritta pe' te soltanto, gioia mia, c' 'o fluoco 'e chistu core appassionato. Matteo Apicella

POESIA

(Bianca farfalla poesia veggiana) (G. Carducci)

Bella, divina poesia che come miele dai favi, come polia cristallina sgorga da accesa fantasia di poeta o sei governata dal sentimento e dal cuore, nel tuo magico labirinto saldamente mi tieni avvinto o libero, rito sugli arconi mi fai cavalcare sentieri infuocati dal sole, abissi flagellati dai venti, mi fai navigare flutti scassati dallo tempeste; mi fai sorvolare orizzonti di cieli inviolati, per farmi approdare su immensi arcipelaghi, dove sul trono a regnare sovrano assoluto è l'amore! Franco Corbisiero

(3ª premio - Trofeo «F. Crisafulli» 1982)

ANNI VERDI

Giovinazzo, sprozzi di luce sfuggente, oro di dolcezza infinita, attimi di stupore, tenerezza, atteso, insuperabile desiderio di pianto e risa.

Angoscia e gioia, speranza e illusioni, ieda e amore.

Abitudine a sperare in qualcosa, abitudine ad amare, a restare di ghiaccio se la gioia se ne va, a trattenere il pianto se tutto si frantumava, a salvare la faccia se rimane la tristezza; abitudine ai sogni, alle illusioni, al sorriso. Abitudine alla vita. (3ª premio - Serre 1982) Filomena Lamagna

A GESU' BAMBINO

Ecco il Natale: che giorno bello l'ho tanto atteso mio Bambinello! Quante cose vorrei chiederti, ma temo che tu non mi vorrai sentire... Infatti son cattivo e negligente: quando la mamma chiama fingo niente! A scuola fo' spazientire le maestre: non studio - non rispondo alle richieste chiacchiero, faccio chissà, fo' le beffe: se mi castigano rispondo con un'effe... Insomma, mio divin Bambinello, che riposi fra il bus e l'asinello, e che sei tanto buono e comprensivo, io ti prego in ginocchio: si corino: rendimi bravo studioso e diligente (fatti questo dono: non chiederò più niente! Enza de Pascale

BATTESIMO!

(Risposta a Sandro Pertini e ad Eduardo De Filippo, contestatori!)

A voi o neonati, benché non interpellati, il battesimo non è mai imposto, perché i genitori al vostro posto da rappresentanti senza mandato eredità del Cielo hanno accettato! Salvo poi piena vostra libertà e grande responsabilità di ratificare o di ripudiare, quando ad età matura giungerete se il gran valore ne comprenderete! Come per il genitore che il mmore l'eredità accetta il genitore: (Art. 320 C.C.) come prevede il Codice del pari per la utile gestione di affari in casi vantaggiosi e necessari per incapaci o assenti involontari, autorizzando ad agire il gestore, salvo ratifica posteriore! (Art. 2028 C.C.), così nel battesimo, grande affare, è urgente accusare e non rimandare eredità di colpa cancellata, eredità del cielo riacquisita! Può rifiutarsi eredità passiva, ma non quella vantaggiosa ed attiva; può imporsi un peso, ma giammai un dono: perciò per essi chiedete perdono! E papà ringraziato ed il Signore, di avere ben operato ed a favore! (Salerno) Gustavo Marano

I LIBRI

Giuseppe Imperato «Rapporti di Amalfi con i Mussulmani» Rass. Storica dei Comuni, S. Arpino (CE) 1982, estratto, pagg. 32 senza prezzo.

Il rev. D. Giuseppe Imperato è concoscutissimo parroco di Ravello, molto apprezzato per gli studi storici su Amalfi e sui paesi della Costiera. In questo saggio, confutando la tesi del belga Pirenne, che il Mare Mediterraneo nell'alto Medioevo sarebbe stato piuttosto un «logo dei mussulmani» perché i cristiani a partire dal secolo VIII non poterono farvi galleggiare neppure una tavola, ci dimostra come la Repubblica di Amalfi fu invece proprio in quel periodo fiorente di commercio e di forza e fu l'unica città a mantenere rapporti di scambio con i mussulmani non per basso servilismo, ma per accorta politica, resa necessaria dai tempi.

Amalfi, poi, seppe valutare il vero pericolo del Saraceni quando essi tentarono di distruggere Roma e la civiltà cristiana; ed allora prese le armi e le combattette eroicamente. Perciò, conclude il rev. Imperato: «In virtù dell'innato spirito mercantile e della spregiudicatezza di agire proprio della gente di affari, rimase fortemente legata ai Bizantini, e, vivendone in buon accordo con i Mussulmani, poté assolvere alla funzione conservatrice dell'unità mediterranea anche se tra difficili condizioni».

Tommaso Avagliano «Marco Polo, il viaggiatore meraviglioso» Banca Popolare dell'Irpinia. Avellino, 1982, pagg. 80, senza prezzo. E' un prezioso volumetto che non porta prezzo, perché la Banca Popolare dell'Irpinia lo ha voluto e fatto stampare per regalare nella giornata mondiale del risparmio agli alunni delle Scuole Medie inferiori e delle classi IV e V elementari della provincia di Avellino, con l'auspicio che la vivace intelligenza, l'ammirevole perspicacia e l'innato desiderio di scoperta e di conoscenza che sospinsero il viaggiatore veneziano, possano costituire interessante spunto di studio e di ricerca. E lo stesso Tommaso Avagliano ci ha messo tutta la sua meticolosità e il suo senso critico nel presentare ai piccoli lettori il racconto avventuroso e meraviglioso, che più che farne un concentrato scolastico, ne ha fatto un saggio critico e storico del Milione, il libro che ci ha tramandato le straordinarie avventure del Polo. Non potremmo far collimare l'intento dell'Istituto di Credito di rivolgersi a lettori ancora in formazione, con lo spirito critico ed investigativo del prof. Avagliano, se non comprendessimo che il di lui intento è stato non quello di fare un racconto sintetizzato del racconto, ma di avviare le menti degli alunni in formazione, ad avvicinarsi con spirito critico allo studio di questo grande capolavoro di narrativa, che compendia buona parte dello scibile della terra di allora, e chiude agli occidentali una grossa parte del mondo misterioso in quel tempo.

Vincenzo Ascione «Funiculà» brani di prosa e poesie, ed. Vesuvio, Ercolano, pagg. 56, senza prezzo. Vincenzo Ascione «Funiculà» editore di un miniquotidiano di un sol foglio «Il Vesuvio» che con tenacia pubblica in Ercolano (NA) da anni, interessandosi un po' della vita di tutta la zona vesuviana. Tra gli altri suoi lavori ci ripropone ora questo «Funiculà» già apparso il 1° Maggio 1980 in onore di Beniamino Ascione «eccellente ed enciclopedico artista, ultimo ed il migliore della cosiddetta Repubblica di Partici» il libriconcoglie vari brani di ricordi storici e di folklore, e varie poesie per musica dello stesso Vincenzo Ascione, tutte vivaci e sollecitanti.

Un brano ricorda anche l'inaugurazione del primo tratto Napoli-Partici della ferrovia fatta costruire, prima in Italia, da Ferdinando II di Borbone nel 1839. Un altro brano ricorda la funicolare per l'ascensione al Vesuvio, e dà il titolo al libretto.

Agnello Baldi «Iscrizioni Pompeiane» Ed. Militia, Cava de' Tirreni, 1982, pagg. 144, L. 10.000. L'uomo, da quando ha avuto il bene dell'intelligenza, ha sentito sempre il bisogno di trasmettere agli altri le proprie idee aldilà del suono della voce, servendosi dei vari segni che la sua fantasia poteva suggerirgli, e di fermare anche le idee stesse affidandole a qualche cosa di duraturo per aiutare la sua memoria. Da qui, poiché gli antichi potevano servirsi soltanto di segni incisi sul solido, l'uso del graffito, cioè dei graffiti. Al tempo dei romani antichi non ancora esisteva la stampa, che fu scoperta soltanto quindici secoli dopo la nascita di Cristo, ed allora quale miglior carta per manifestare le idee dei palazzi, quelle pareti che oggi i giovani imbrattano con le varie scritte di ogni genere? La città di Pompei nel fatidico anno 79 dopo Cristo, quando fu sommersa dalla cenere e dal fango del Vesuvio, era zeppa di scritture murali, graffite con lo stilo o tracciate con tintura nera sia per dar notizia di pubblici avvenimenti, come i nostri manifesti di oggi, che per sfogare questa o quella mania o passione del pompeiani di allora. Altre scritte erano tracciate sulle pareti interne delle case per ricordo dei proprietari, così come oggi non è difficile trovare segnati magari i numeri telefonici più usati su qualche parete di salumiere nel punto in cui è situato il suo apparecchio telefonico. Fortuna nella disgrazia, queste scritte pompeiane si conservano quasi intatte nei secoli e non diventarono per noi lontani posteri una preziosa fonte per conoscere molta parte della vita di allora. Non sempre però le parole di queste scritte sono rimaste intere, perché in molti punti l'intonaco è stato rosso dal tempo o dall'opera escavatrice degli scienziati: di qui la necessità di completare le frasi e decifrarle il sen-

so. Uno dei più tenaci ed illustri compositori ed interpreti delle iscrizioni pompeiane fu il nostro concittadino Matteo Della Corte, archeologo di fama mondiale, che ha lasciato varie opere su Pompei. Il nostro Agnello Baldi che del prof. Della Corte è stato fedele ed affettuoso discepolo e già ha pubblicato altre opere che si sono imposte all'attenzione degli studiosi, ha raccolto per noi in questo volume 183 frasi o messaggi, aggiungendo per ognuno di essi la interpretazione degli altri studiosi e, laddove non ritiene di essere di accordo, anche la sua interpretazione personale. Nell'esprimere la nostra ammirazione per il lavoro che ha trovato il consenso degli altri valorosi pompeianisti, crediamo di poter dire che esso non interesserà soltanto i doti, ma sarà di piacevole lettura per coloro stessi che dotti non sono ma son curiosi per l'innata s.c.g.n.a di sapere dello spirito umano, ed in esso potranno vedere direttamente come la pensavano o che cosa facevano gli antichi pompeiani di circa duemila anni fa.

Antonio Imperato «Cava de' Tirreni - 'O paese d'a' suonno» - poesie, con prefazione di Domenico Apicella, Ed. Il Castello, Cava de' Tirreni, 1982, pagg. 190, L. 5.000. Antonio Imperato è poeta conosciuto non soltanto dai cavaesi ma da tutti i lettori del Castello, per le poesie che ogni mese di lui pubblichiamo. Anche lui sente la poesia nel sangue, e facile gli viene il bel ritmo e la bella rima, perché

ha cominciato a conoscere le regole da quando giovinetto, tanti anni fa, apprendeva l'arte del poeta dalla bocca di un altro cavaese, autodidatta anche lui, ma che ha lasciato tra l'altro una Divina Commedia Caveso in ottava rima (che ora è introvabile, e di cui molti bramerebbero la riedizione) l'indimenticabile don Alfonso De Sio. In questo suo volume di poesie, che è il primo ed al quale auguriamo un cospicuo seguito, l'imparato raccoglie prevalentemente le poesie che il suo grande amore di figlio gli ha ispirato per la sua città. Cava è stata sempre per i cavaesi come una madre, come una sposa, come una figlia, e con amore delicato e familiare la han sempre cantata coloro che dalla sorte hanno avuto il dono della poesia. Le composizioni poetiche che sono varie nella forma o nella tessitura, ma tutte castigate e rispettose della migliore tradizione, sono sessantadue, suddivise in 'O paese nativo, 'A natura, 'A vita, Penzieren e sentimento, 'A fede, 'E ccanzone, e sono tutte piacevoli.

Domenico Apicella «Il mio cuore vagabondo» - poesie e pensieri, Ed. Il Castello, Cava de' Tirreni, 1982, pagg. 98, L. 3.000.

La prima edizione, che risale al 1982 e costava solo 300 lire, andò ben presto esaurita, e presentando sono state le sollecitazioni alla riedizione. Questa seconda edizione vedesi arricchita di tutte le altre poesie che da allora ad oggi hanno sollecitato l'estro poetico dell'autore, diventato col tempo più caustico o più umoristico, pur se conserva la naturale bonomia. Anche i pensieri sono stati ampliati, arricchendosi di considerazioni dolcemente sulla vita che è diventata sempre più difficile, e che dai più è vissuta perché, essendo nati, è un dovere portare avanti questo involucro di carne fino allo scoccare dell'ora fatale. In tutto il volume è soffuso lo scaramento che è stato il tarlo dei poeti di tutti i tempi; ma sprazzi di sole qua e là si notano quando sorride l'amore, che per alcuni è soprattutto per il poeta è l'unico vero conforto di questa parentesi terrena, che altrimenti non vorrebbe la pena di essere vissuta: amore per la donna amata, amore per il prossimo, che per lui è la civile società, amore per le cose belle, amore per quegli attimi brevi di felicità, che la vita, nel suo tormentoso vorticare, pure ogni tanto ci dà.

La Rivista di cultura ed arte «Alta Bottega» bandisce il XXI Concorso «Aspera» di poesia, per l'anno 1983: primo premio L. 250.000; secondo premio L. 150.000; terzo premio L. 100.000. La Rivista si riserva inoltre di pubblicare una silloge dei poeti premiati, in volume unico, presso la «Forum Editoriale» di Milano. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Concorso «Aspera» - Via Pola, 10 - 20124 Milano.

I VICHE

Chiù u fòtèr è spantiante
chiù sbrenno 'u strasso (1);
ognu nuviell è bello;
pure d' a curzèa (2) n'esse preggaria.
Nu furastiero presuntuoso se sfiezava
quante nant' a pittura, a vedè,
vutanno 'a capo com'ma narietella,
tuorno tuorno 'u schiziaro d' 'e funnelelle,
'u Santo o 'a Maronna dint' a l'archicelle,
'e sporte du tarallaro e du spassatiempo,
'u tavolino a fila a fila 'l'acquale
cu bibbete, buttiglije, bicchiere o vuttazielle
[l'acquo zurfegno,
'e scanne d' pisciavinele cu 'e spasselle 'a pesce
o noppa 'u marmo vòngole e cozze 'mpepete,
tuorno tuorno 'u pupolino cannaruto
ca ride, canta, pizzica 'u mandolino, sbatte e
[vutta 'u tammurliello.
Ah, chillo furastiero! 'u teneva naso però
p' piccerille scàvete e annura
ca, cunfomme 'u prièmetto, mpizzo mpizzo,
nopp' 'e vùsule e nant' 'e vasse, pe l'aria oper
spannecone primmo, cuntuorno e firma; [ta
pe na prucezzione 'e puvierelle ca stenne 'a
[mana
e nosta i piede 'nterra si 'u ave 'a carità,
pe na prebbaglia sbregugnata ca venne spe-
[niello nterzetto
cu abbacino 'u femmenella sciocchierma
ca zenno e addimanna: «mò che fole, mme
[sciucse»?
facenno zitabbona cu chi se'arrestante.
E, alzanno nu zico l'ucchiello,
'a nu capo all'ato, e ffenesta, a ffenestella,
'a biancaria stess a solo comm' 'a bannero,
addò ogni passo è 'u pericolo,

SQUARCI RETROSPETTIVI

Sei commedia di recente in TV. «L'anatra all'arancia» la moglie rimane col marito, richiamata agli sventaggi se avesse abbandonato sposo e figli. Però ella lo aveva confinato con un attraente bellimbusto straniero. «La mcestrina»: sedotta e abbandonata, riconoscente al gentiluomo, che le ha fatto ritrovare la figliuola, declina l'eccessivo matrimonio, ma non potrà che sottintendergli futuri liberi rapporti. «Una donna senza importanza»: ragazza, cretette nella promessa di nozze dell'uomo, che ora rifiuta di sposare, perché lei sola vuole godere il figlio ben riuscito. «Due dozzine di rose scarlate»: quando una sposa apprende che rose e lettere sentimentali le sono state inviate non da ignoto innamorato, ma da un timido amico di casa, s'infuria e lo insulta. «La moglie ideale»: è lei che si attacca all'omone e inganna con moine il marito, per non incrinare la pace familiare. Infine «La bisbetica domata» guascone dagli isterismi quando un giovane vigoroso usa con lei le maniere forti.

Lavori teatrali di buoni autori, che ormai poco fanno ridere né commuovere. Perché omologarne cinque con Sentimento di donna? Giusto dire Sessualità di donna. Sì, ella cede spessissimo se il maschio la conquida! Con buona pace del rigoristi di ogni specie.

Richiesta da docenti d'ateneo - ora anche professori e critici di arte drammatica... - s'è tenuta a Roma una lunga Mostra rievocativa su Ettore Petrolini, basata sul capioso materiale lasciato dall'attore, ma non del tutto nuova, se in un filmato a parlare del suo capocomico, è apparso Checco Durante, morto qualche anno fa. Sgualti alcuni interventi illustri: vi si sono assillati Petrolini, Totò e Macario... Ma la loro arte dipendeva da motivi del tutto divergenti.

Facciamo noi qualche breve precisazione. Petrolini, Alfredo Bambi appartennero a quei comici che tengono a fianco l'amorosa compagna; la loro comicità è di attiva, ironica, sociale partecipazione. Totò, Gustavo De Marco sbeffeggiavano sulla riluttanza che dalla donna subivano. Nell'operetta e nella rivista poi, dove s'inserirono i Macario, la soubrette frizzante e le ballerine gambose, dovevano sminuire la virilità del comico, quasi che esse si proiettassero con preferenza verso gli spettatori. E il comico si giovava della sua parte di abulico, che rendeva i frizzi più accetti e distensivi. Complessa e gravosa la vita del fu Varietà. Ci urtano quanti anche di esso parlano senza la necessaria competenza.

Circa sessant'anni fa nel «Corre furastiero», film partenopeo

'tratto' dalla omonima canzonetta, appariva un panorama fisso (peccato chissà dove), intercalato da didascalie: «New York, il Gennaro s'è arricchito». E subito si mostrava il protagonista in fornito magazzino con un'impiegato che, contegnoso, prendeva appunti dalle sue gesticolate disposizioni. Oggi si accuserebbe di scenegiate filmate. Tuttavia quel semplice modo bastava al pubblico per intuire Gennaro in America, e poi «sbarcato a Napoli come 'nu gran Signore», quando fuori dal porto egli chiamava 'o cuochiere». Erano lavori economicissimi, ma non privi di sofferza umanità, di un attore, regista e produttore, il napoletano Ubaldo M. Del Colle.

Ce ne siamo ricordati, riflettendo sui decastrati molti miliardi spesi per il telefilm «Marco Polo», che, frastornati, restiamo a vedere.

— Tempi me'avigliosi furono i miei; il pubblico di oggi non potrà capirmi — ha detto la ripresentata ex diva Francesca Bertini. Ma vale non solo per lei.

1983 - Ricorre il centenario della nascita di un eccellente attore: Amleto Novelli. Qualche giovane critico, se qui legge, correrà a frugare nelle enciclopedie. Ma non potrà rievocare in giusto modo quel Grande che imprimeva negli spettatori una Italianità irripetibile.

A Roma (non sappiamo se anche altrove) in molti teatri e cinema prezzi ridotti per gli anziani. Non si specifica a partire da quale età. Immaginate voi un'anziana truccata, a cui si attribuiscono meno anni al botteghino e lei a insistere che conta più primavere? **Collab'occa** (Roma)

Abbiamo bisogno di testi per bambini da musicare; chi volesse partecipare è pregato di comporre poesie che debbono avere minimo due strofe con ritornello.

Sarà nostra cura, dopo aver scelto quelle meritevoli, di farle musicare per: partecipare al concorso della «Fiera dell'allegria» 1983, che sarà organizzato dalla Rete televisiva.

Al pittore Teodoro Gentile il Pantheon d'Oro

Al pittore Teodoro Gentile da Eboli è stato conferito il Pantheon d'Oro 1982. La cerimonia della consegna del diploma e del premio è avvenuta in Roma, nel Salone dei Congressi dell'Hotel Michelangelo ed è stata effettuata dalla annunciatrice televisiva Nicoletta Orsodanco. Complimenti ed auguri.

...26 dicembre 1982

E... anco: va, anonimo tra noi, un asceta; d'amo. vagabondo, senz'oreale, nè era, va col... «temporale» a data: ogni evento: triste o lieto, un monito nella Via, per ognuno ancora sia, nell'andata, senz'alterigia.

Il 20 s. m. il Collegio degli Insegnanti del 5° Circolo di Cava ha offerto una targa ricordo a nove colleghi a riposo.

Passa, questa testimonianza ribaltare la figura del maestro da sempre ai margini della società. Il Petrarca infatti scriveva: «Pueros decent qui maiora non possunt, quibus sedulitas operosa, mens tridior, nudum cerebrum, ingenium implume, sanguis gelidus, corpus laborum patiens, animus contemptor, lucelli appetens, negligens fastidii» (Ad Familiare, XII, 3, il - 21) che tradotto, significa: «Insegnare ai fanciulli non possono fare cose più e-gregie, che sono provvisti di una diligenza operosa, di una mente alquanto ottusa, di un cervello vuoto, di un ingegno senza gli, di un sangue incapace di entusiasmi, di un corpo paziente alle fatiche, di un animo sprezzante della gloria e desideroso solo di un piccolo guadagno, incapace di lottare».

Vorrei che anche «Il Castello» ricordasse questi apostoli della società, al cavaese - scolaro di Raffaele Desiderio, Anna Maria Nocera, Giuseppe Spezica, Emma Guercio, Filomena D'Amato, Francesco Proccito, Assunta Petrella - Da Vita.

Giuseppina Lamberti

N.d.D. - «Il Castello» si associa alla riconoscenza per i festeggiamenti e formula per essi i più fervidi auguri di una lunga ben meritata quiescenza!

I Capharus di Cassino

Dal 960 al 1863 i Capharus Yonnes, presbiter; Cafari Benedectis e Ioannis; Cafaro Antonio, farmacisti; Cafaro Pompeo, Cafà o Antonio, scrittore e medico, Cafaro Panico Giuseppe, Filippo ecc. furono più volte depredati, perché accusati difensori del vescovado, clerico, degli oppressi e dei poveri (schiavi sferzati) che sfamavano con i propri mezzi.

Significativa la poesia di Domenico Aloise, vivente, la quale dice, fra l'altro: «armati di nodosi bastoni / ruppero le ossa agli incauti Francescani, / rei soltanto di esser penetrati / nella tana del leone». I Francescani erano venerati dal popolo perché buoni ed onesti.

Nel 1762 il medico venne arrestato dai benedettini, perché, quale sindaco di S. Germano (Cassino), osò scrivere una lettera al papa ed una al re Carlo III «invocando la dichiarazione di San Germano come città Regia. Ma mai gente incolore (sono parole di un benedettino) e fini carcerato; i libri stampati furono tutti doli dalla circolazione». Le calunnie attribuite al Medico sarebbero state creduto dagli ultimi idioti di oggi se l'eclettico sommo scrittore Vizzaccaro non avesse trovato, con l'aiuto del prefetto Fabiani, testé scomparso, tutti gli scritti di Antonio Cafaro, in cui non esistono calunnie di sorta. Il Medico, come i suoi antenati, chiedeva protezione, libertà, giustizia, umanità ed il ritorno del vescovo a Cassino. Venne liberato dal principe Cafaro Melchiorre? Da Caffaro Giuseppe, 1° duca di Riardo? Dalla badessa Antonia Pagliara, parente? Dalla baronessa Caterina Patini, zia?

A nessuno è consentito di leggere il processo. Perché? Non appartiene alla storia? (Solerno) **Panico A. Carari**

'na cosa sola se scanzavia a uocchie,
nu ruvugno chinc vututo abbasco, tra capo
[o nocc d' a cuollu.
Nu bucu figlic 'e 'ndrocchia, mana leggita,
'o vveccanova, pe' dadd brodo 'u munnannose 'e
[l'oro,
e u stùoteco, piglionno vavia nuncummarazione,
'u n'addunav d'essere alleggerito
du portogliu, du rilorgio, anni d' a l'azze d' 'e
[scapere
Na fèmmena, cunfomme passava, cu nopp'a
[u tuoppu nu panaro,
a fora 'u panaro na mana canzonella,
'o sciflavo 'u scuorzo 'a capa,
Gghienne muro muro, a' ntrasata l'arrivavo
nu savaniello mupurato russo mapulina a p'se-
[semo noppa.
'A nu fenestello s'affacciava 'na bella figliola:
'e Scusate - zenniva cu 'u pizzo a risa - so' lie
[mie cose!]
'Viene coà, sciupafemmenel - u chiammava
[nu mucucco -
è attraccato au puorto nu bastemiento 'e mme-
[ricane
e, nchiananno a buo:duo buono annoscuto,
pe quatto sordè accatte 'u bbene 'e Dio!
'U babbo s' o mmmucava ntusiato,
e accussì fenette vennuto a chillo, pe sacco 'e
[patone nuvelline.
Stu fatto 'o conta tutt' o munnò
pp' d'licurà ai pullecenelle, ca 'e sischo 'e t-
[nenno p'applause,
nu ditto antico ca nun sgarra majo:
'e Senzo 'e fessi, 'e reritti nun campparriano
[Salerno] **Eimanno Savino**
(1) Strasso: [also brillantino]
(2) Curzèa: strada stretta, equivoca che con-
giungeva il Largo della Carità col Guaito.

La cittadinanza di Tramonti al Governatore di Nuova York

Il Comune di Tramonti sulla Costiera Amalfitana, ha vissuto mercoledì 15 Dicembre la sua grande giornata di giubilo e di orgoglio per il conferimento della cittadinanza onoraria all'Avv. Mario Cuomo, governatore dello Stato di New York degli Stati Uniti d'America, figlio di una cittadina tramontana, Immacolata Giordano, e di un italo americano di origine nocerina, Andrea Cuomo. La elettrizzante cerimonia ha avuto inizio con la seduta straordinaria del Consiglio Comunale, convocata dal Sindaco Dott. Giovanni Acciociogio, medico, il quale sedeva alla presidenza nell'aula consiliare con ai lati il Console generale degli Stati Uniti sig. Wakter Jnon Silva, il Dott. Italo Redento Rizzoli, procuratore generale della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, il Dott. Addonizio, vice prefetto di Salerno, il Col. Gaetano Canfora, comandante del Distretto Militare, il Col. Vincenzo Di Masi comandante la Legione CC. di Salerno, l'ing. Copo del Genio Civile, il Col. Dlorio comandante della Polizia Stradale di Salerno, il Provveditore agli Studi, il prof. Piscitelli, assessore della Comunità Montana della Costiera Amalfitana, il pro. Giovanni Chiumenti inviato dal vescovo di Nicastro e i signori. C'erano su venti consiglieri ben diciotto consiglieri comunali, assenti gli altri due per imprescindibili impegni. C'erano vari altri inviati tra cui i giornalisti avv. Domenico Apicala e prof. Lucio Barone, il parroco don Carmine Mandara, Vicario diocesano di Tramonti, il di lui fratello francescano p. Geremia Mandara, il Direttore didattico Tonino Masullo, la zia del festeggiato Brigida Giordano, i cugini Olga e Aldo Romano, Alronso Giordano, lo zio Gaetano Cuomo da Nocera, fratello del padre, e molti cittadini che avevano lasciato le loro occupazioni lavorative per partecipare alla festa, e le radiotelevisioni del salernitano.

Il Sindaco ha dapprima letto il telegramma dell'Arcivescovo di Amalfi che si dichiarava presente col pensiero perché trattenuto da imprescindibili impegni, e poi ha illustrato lo scopo di quella straordinaria seduta consiliare, il telegramma di partecipazione del Gen. Vaccaro e del Presidente della Giunta Regionale. Ha letto l'atto di matrimonio contratto in Tramonti il 7 Agosto 1926 dai genitori del Governatore dello Stato di Nuova York, la nubile Immacolata Giordano, nota in Tramonti il 3 Maggio 1902, ed Andrea Cuomo, di anni 24, nato in Brooklyn d'America e residente in Nocera Superiore, folegnano. Ha ricordato come i novelli sposi furono costretti ad emigrare in America perché l'Andrea trovasse lavoro, e come i due coniugi allevassero i figli nel culto della famiglia e del lavoro, inculcando sani e santi principi nella loro figliolanza. Quindi i sacrifici di fanciullezza e di gioventù del loro figlio Mario e la di lui luminosa ascesa nell'agone professionale ed in quello politico, conquistando il ruolo di docente universitario e la carica di vice Governatore e poi di Governatore dello Stato di New York che è seconda solo alla Presidenza degli Stati Uniti, ed il di lui attaccamento alla patria di origine, l'Italia, ed al paese di Tramonti del quale la mamma gli raccontava sempre le bellezze. Ha evidenziato quindi il grande amore dell'Avv. Cuomo per Tramonti, ed il lustro che viene anche a quel Comune per le conquiste del nostro oriundo augurando a noi ed a lui che al termine del mandato di Reagan possiamo salutarlo Presidente degli Stati Uniti giacché ne è il più probabile ed il più degno candidato.

Quindi il Capogruppo della DC si è associato alle parole del Sindaco, a nome di tutti i consiglieri, il Console generale degli Stati U-

niti ha tenuto una interessantissima dissertazione sulla presenza degli italiani nella vita americana fin dal 1500 cioè dagli albori della europeizzazione dell'America ed ha evidenziato che l'attuale governatore dello Stato di New York è l'emblema delle benemeritenze del lavoro italiano in terra americana. Quindi hanno parlato il francescano P. Geremia Mandara che fu in America durante la campagna elettorale che portò l'Avv. Cuomo al Governatorato, il prof. Chiumenti che accompagnò il proprio zio Arcivescovo di Nicastro e Teggiano in America per la stessa ragione, e l'assessore della Comunità Montana, tutti esaltando le benemeritenze del festeggiato.

Messa ai voti la proposta del Sindaco, essa è stata approvata all'unanimità e vivamente applaudita da tutti i presenti. Quindi il Sindaco ha letto la pergamena che dice: «A Mario Cuomo, governatore dello Stato di New York, le cui remote radici affondano in questa nostra terra generosa, il Comune di Tramonti conferisce ufficialmente la cittadinanza onoraria quale attestazione del proprio giubilo per la carica da lui conquistata. Tramonti 15-12-1982».

Dopo di che gli intervenuti si sono recati nelle Scuole Elementari del Comune, dove gli alunni e le alunne hanno svolto una breve accademia di canti e danze e, per manifestare la loro partecipazione alla festa. E' stato anche distribuito un giornalelletto di occasione da essi compilato. Al termine è stato offerto un vermuth di onore e paste dolci a tutti gli intervenuti.

L'Università di Salerno per le zone terremotate

A due anni dal terremoto il Gruppo interdisciplinare di ricerche sulla protezione civile dell'Università degli Studi di Salerno, presieduto da rettore prof. Vincenzo Buonocore e coordinato dal prof. Nicola Crisci, ha proposto a studiosi e ad operatori un primo bilancio sul contributo di quella Università allo sviluppo ed alla ricostruzione delle zone terremotate della Regione Basilicata e Campania, con il recente colloquio internazionale, presieduto dal giudice della Corte costituzionale Roehrsen ed al quale ha collaborato l'Istituto per Italian-American Studies di New York, diretto dal prof. Rocco Caporale, con l'intervento del Console generale degli USA, Silva, e di delegati di altri paesi. Hanno tenuto relazioni il sindaco di Salerno Clarizia, i proff. Buonocore, Caporale, Crisci, Perlingieri, Beguinot, Giangreco, Travaglini, i rettori Bucci di Cosenza, Ciliberti di Napoli, Gusmani di Udine, Fonseca di Potenza e del presidente della Conferenza dei rettori Romanzi ed i docenti degli Stati Uniti d'America Chaire-takis, Chubb, Rossi e l'inglese Littlewood. Han preso poi la parola i proff. Ruscicetti, Musio, Ventura e Polonda, i dottori Forlenza, Del Bagnò, Stanco, Colarieti, Scarabino, Salvatore Alzà, Libutti, Summonte, Coppola, architetto Giannattasio, dott. Tempestini ed altri.

Gli atti del convegno saranno pubblicati dalle Edizioni Scientifiche Italiane di Napoli nella collana dell'Università degli Studi di Salerno.

Anche quest'anno a cura della F.I.D.A.P.A. e della ex Casa di riposo ONPI si è svolto il Concorso per il miglior preseppe. La mostra è stata tenuta nei locali della Casa ONPI, e vi han partecipato oltre venti appassionati costruttori dilettanti di presepi. Molto ammirato il preseppe di ceramica della Ditta Bucciarelli.

Italia mia!

Italia mia, il tuo nome m'è sì tanto dolce, che assomiglia a quello della mamma mia quand'ella, con amor nel cor, mi guarda.

Terra bella nel silenzio notturno della luna piena, più bella assai sotto il tuo cielo azzurrato, esplosione di bellezza nel mosaico del tuo paesaggio, che intensisce il core di chi l'ammira; fare che a perenne conforto illumina la brecciosa via di ritorno agli emigranti peregrini per il mondo, perché il loro pianto non si aggravi e, restino al di quel che li tormenta; dolce rifugio ai naviganti, qual rondine affannata ritrova il suo nido; fulgida nei ricordi della tua gloria remota, che ti ha permesso di conoscere solo i segreti mattutini dell'alba e i primi palpiti del sole nascente.

Terra sì tanto amata dagli avi nostri, sì tanto difesa dai nostri padri, strappata in tanto scontro alla furia nemica, che in ogni dove imperversava, dai gloriosi partigiani tuoi figli amati. Eppure, ahimè, oggi ti abbrunisci sempre più sulla strada del tramonto, anche se il sole continua a dardeggiare sulle tue bianche cime! Oggi il tuo cuore sanguina ed io lo so perché, perché il suo tuo è bagnato di sangue, nonché di pianto assai vicino e assai profondo di bimbi desolati, di giovani sposi, di madri dal cuo. e trafitto dalla spada dell'infamia spietata e dal pianto di un popolo intero colpito e vilipeso, tutti accomunati nello strazio di un dolore senza fine e nella Fede che il rancore del delitto nel nulla dissolve, si da far scendere rassegnazione nei cuori trafitti e la salda speranza dell'avvenire.

Ridistati, o Italia mia, al frémite della tua gloria remota, riscata e spegni con essa il morasma dell'odio, della violenza sconfinata, che tende a stritolarti nella sua morsa di terrore!

Lotta, lotta ancora, lotta instancabilmente, vinci la tua guerra, grida la tua vittoria al mondo intero!

Fa' che il tuo caso irreversibile, rassomigli alla morte del Gòlgota: non la fine, ma l'inizio; così che come il Cristo, dopo la tremenda infamia e l'interminabile martirio del Gòlgota, è risorto, risorgi anche tu: non chiudere i tuoi occhi ad un domani che ti appartiene, sorridi al sole grande delle tue speranze, rinsera nelle tue antiche mura la tua mitezza, fa' che ciascun dei tuoi figli all'altro re si unito, fa' che quella pace, fugita dagli uomini, giunga al bivio sospirato dal mondo tutto, affinché il buio della notte cessi e segni l'inizio di un nuovo giorno sul quadrante degli ideali, che sia il dominio, la vittoria dell'ora presente, il conforto dei domani.

(Salerno) Ins. Vita Fiore

Dedico queste mie parole a Sandro Pertini, Presidente, Grande Figlio d'Italia di ieri, di oggi, di domani; amena promessa dell'avvenire.

I numerosi anziani di Cava invocano la istituzione di un ritrovo esclusivamente loro al centro della città, per potervi passare le ore in cui abitualmente si sta fuori casa. Alcuni trovano qualche ora di svago ed in determinati pomeriggi presso le tre case per anziani che ci sono qui: quella di S. Felice ai Cappuccini, quella del Comune a Villa Rendè ed alla ex ONPI; ma un ritrovo fisso e di comodo accesso sarebbe più gradito. Al rag. Gerardo Canora che è il coordinatore dell'attività assistenziale già dell'ECA ed ora del Comune, ripetiamo la sollecitazione di proporre all'Amministrazione Comunale il reperimento e la attrezzatura di un tale ritrovo.

L'Azienda di Soggiorno di Cava ha intrattenuto i giornalisti covesi in cordiale ricevimento per gli auguri di Capodanno e per il resoconto dell'attività svolta nel 1982 e la linee programmatiche del 1983. All'Azienda di Soggiorno ricambiò i più fervidi auguri.

UN LAMPIONE SPENTO A SALERNO

Sembra impossibile, invece è vero che in Via Settimio Mobilio, in Salerno, propriamente all'altezza della trattoria-bar Campagnuolo esiste un lampione dell'illuminazione stradale che è spento da circa un anno.

Si tiene presente che a meno di trenta metri esistono uffici, magazzini, depositi, capo-reparti, capo-opera, ed operai dell'ENEL però nessuno; di questi ha visto e vede niente (stranezze all'italiani!).

Di questo fatto, ne è venuto a conoscenza personale inferiore e superiore dell'ENEL ma ho trovato un muro di calcestruzzo armato abbastanza spesso e resistente in quanto nessuno ha mosso un dito per togliere l'inconveniente su esposto.

Riflessione: chissà quanti lampioni per Salerno sono spenti. Dice bene quel detto antico: Si stava meglio, quando si stava peggio.

Si stava meglio quando ogni sera la Società dell'epoca mandava per le vie di Salerno il carretto, con il cavallo, la piramide ed operai a sostituire le lampade spente, o riparare gli immediati e piccoli guasti.

Ritorniamo a quei tempi?
Achille Cardaso

RAFFAELE DELLA FERA pittore

La ricerca artistica di Raffaele Della Fera è solcata da un realismo di sapore romantico: Amore, Delusione, Illusione, Solitudine, rami di città visitate, modellate fra realtà ed immaginazione, anche se ombre grise e id da linee classicheggianti. Figure di donne appaiono assaporate, sfuggitive, divinate, quasi irraggiungibili, specchi delle nostre inutili illusioni.

Realismo e romanticismo, così fusi e trasfusi insieme, producono a loro volta un nuovo tipo di realismo, forse cosmico, nebbioso, certamente dinamico: Realismo Ruvistico.

Un realismo tanto più evidente quando lo si coglie nella moltitudine dei personaggi, raggruppati in tersi paesaggi di stile decadente, pervasi da una pace esplosiva, a volte sorpresi in atteggiamenti di attesa, di angosciante solitudine.

Uno stile avvincente, dunque, personale, tonificato dalle selvaghe tonalità dei paesaggi, oltre l'orizzonte dei quali si intravedono appena, in giochi di fantasie cromatiche, i neri vessilli dell'Angoscia, la paura dei nostri giorni, la vita.

F. Albert Laverne

La F.I.D.A.P.A. in collaborazione con i dirigenti dell'ex Casa di Riposo ONPI ha dato nella vigilia di Natale un pranzo agli anziani delle tre case di riposo della città. All'allestimento del pranzo han contribuito anche i commercianti di Cava con apporti di vario genere. Complimenti per la bella iniziativa.

NU BELLU SPUSARIZIO

Ogge 'a Chiesa 'e Santu Vito tutt'è scure e ar addubbato, tuttaquanno alluminata o lluceva comm'a cche l... E pe' l'aria profumoata se spannava n'armonia, 'a cchiu bella Avemaria oggi 'ntiso oggi 'e cantà l... E felice int'a 'sta Chiesa 'nnanz'ò Dio se so' spusate dduje figlie 'nnammurate ca se vonno sempre amà l... Quanta gioia mo sti spuse 'nchiusa tèneno int'ò core: 'o cchiu bello suon' ammore c'addavente realtà l... E n'augurio mo sincero l' lle faccio 'o vero core: chistu bello suon' ammore, tutt'è vita ha dda durà l...

Antonio Imparato
Poesia dedicata agli sposi: Anna-bella Di Florio e Mimmo Di Fa-zio.

VARIE

Alcuni concittadini reclamano da coloro che sono addetti alla segnaletica stradale, e crediamo particolarmente dall'ANAS, che vengano apposti dei cartelli indicatori tra l'uscita dell'Autostrada Caserta-Salerno a Castel San Giorgio e Cava de' Tirreni; e ciò perché molti automobilisti, provenienti da Roma, prendono, per ragione di accorciamento la Caserta Salerno al raccordo di Caserta, e per mancanza di segnaletica sulla statale dall'uscita di Castel San Giorgio, sono costretti a proseguire per l'autostrada ed a recarsi prima a Salerno e poi risalire per Cava. Crediamo che sia opportuno apporre il cartello indicatore per Cava de' Tirreni anche sull'autostrada nel punto di uscita a Castel S. Giorgio. L'iniziativa varrebbe a snellire il transito su Napoli, specialmente nei periodi di maggiore flusso da Roma per i paesi ad occidente di Salerno. Passiamo la cosa al Presidente della nostra Azienda di Soggiorno perché se ne interessi.

Ringraziamo tutti coloro che con sensibilità e simpatia si sono affrettati ad inviarmi il loro contributo per il 1983, e restiamo in attesa che tutti gli altri amici benevolmente provvedano.

Con gratitudine ricambiamo i più fervidi auguri a: S.E. Mons. Alfredo Vozzi, arcivescovo in Chiamante; Joseph Vitagliano da New York; Premio Letterario Cesare Pavese da Chiasso Pavesi; Credito Commerciale Tirreno di Cava; Radio Nova Campania; pittore Teodoro Gentile da Eboli; Eugenio, Rosa, Antonella e Paola Cialese, con generi e nipoti da Viareggio; prof. Enza De Pascale da Salerno; prof. Attilio De Lorenzi da Napoli; ing. Bruno e prof. Lina Ferrigno da Salerno; S.p.A. Damiano, industria stabilizzazione frutta di mare da Torre Annunziata; Gruppo Pionieri Cava della Croce Rossa; avv. Luigi Piacorini da Macerata; avv. Gaetano Pagano da Castellammare di Stabia; prof. Arnaldo Di Matteo, direttore di Verso il 2000 di Salerno; avv. Aurelio Tommaso Prete presidente della Eurcordat, Accademia Internazionale di Roma; T.C. Quarta Rete Televisiva; suor Pieremilia Ferrara da Montalene; poetessa Maria Caselli da Nocera Inferiore; ing. Lucio e prof. Maria Panza da Buenos Aires; prof. Giovanni De Caro da Napoli; dott. Aldo Zolfinò da Napoli; Gruppo Giovanile Rinnovo del Passiano di Cava; avv. Paolo Corrales, assessore regionale e quanti altri si sono benevolmente ricordati di noi per le feste, chiedendo a questi scusa della involontaria omissione.

Alcuni concittadini reclamano da coloro che sono addetti alla segnaletica stradale, e crediamo particolarmente dall'ANAS, che vengano apposti dei cartelli indicatori tra l'uscita dell'Autostrada Caserta-Salerno a Castel San Giorgio e Cava de' Tirreni; e ciò perché molti automobilisti, provenienti da Roma, prendono, per ragione di accorciamento la Caserta Salerno al raccordo di Caserta, e per mancanza di segnaletica sulla statale dall'uscita di Castel San Giorgio, sono costretti a proseguire per l'autostrada ed a recarsi prima a Salerno e poi risalire per Cava. Crediamo che sia opportuno apporre il cartello indicatore per Cava de' Tirreni anche sull'autostrada nel punto di uscita a Castel S. Giorgio. L'iniziativa varrebbe a snellire il transito su Napoli, specialmente nei periodi di maggiore flusso da Roma per i paesi ad occidente di Salerno. Passiamo la cosa al Presidente della nostra Azienda di Soggiorno perché se ne interessi.

Con gratitudine ricambiamo i più fervidi auguri a: S.E. Mons. Alfredo Vozzi, arcivescovo in Chiamante; Joseph Vitagliano da New York; Premio Letterario Cesare Pavese da Chiasso Pavesi; Credito Commerciale Tirreno di Cava; Radio Nova Campania; pittore Teodoro Gentile da Eboli; Eugenio, Rosa, Antonella e Paola Cialese, con generi e nipoti da Viareggio; prof. Enza De Pascale da Salerno; prof. Attilio De Lorenzi da Napoli; ing. Bruno e prof. Lina Ferrigno da Salerno; S.p.A. Damiano, industria stabilizzazione frutta di mare da Torre Annunziata; Gruppo Pionieri Cava della Croce Rossa; avv. Luigi Piacorini da Macerata; avv. Gaetano Pagano da Castellammare di Stabia; prof. Arnaldo Di Matteo, direttore di Verso il 2000 di Salerno; avv. Aurelio Tommaso Prete presidente della Eurcordat, Accademia Internazionale di Roma; T.C. Quarta Rete Televisiva; suor Pieremilia Ferrara da Montalene; poetessa Maria Caselli da Nocera Inferiore; ing. Lucio e prof. Maria Panza da Buenos Aires; prof. Giovanni De Caro da Napoli; dott. Aldo Zolfinò da Napoli; Gruppo Giovanile Rinnovo del Passiano di Cava; avv. Paolo Corrales, assessore regionale e quanti altri si sono benevolmente ricordati di noi per le feste, chiedendo a questi scusa della involontaria omissione.

Alcuni concittadini reclamano da coloro che sono addetti alla segnaletica stradale, e crediamo particolarmente dall'ANAS, che vengano apposti dei cartelli indicatori tra l'uscita dell'Autostrada Caserta-Salerno a Castel San Giorgio e Cava de' Tirreni; e ciò perché molti automobilisti, provenienti da Roma, prendono, per ragione di accorciamento la Caserta Salerno al raccordo di Caserta, e per mancanza di segnaletica sulla statale dall'uscita di Castel San Giorgio, sono costretti a proseguire per l'autostrada ed a recarsi prima a Salerno e poi risalire per Cava. Crediamo che sia opportuno apporre il cartello indicatore per Cava de' Tirreni anche sull'autostrada nel punto di uscita a Castel S. Giorgio. L'iniziativa varrebbe a snellire il transito su Napoli, specialmente nei periodi di maggiore flusso da Roma per i paesi ad occidente di Salerno. Passiamo la cosa al Presidente della nostra Azienda di Soggiorno perché se ne interessi.

Con gratitudine ricambiamo i più fervidi auguri a: S.E. Mons. Alfredo Vozzi, arcivescovo in Chiamante; Joseph Vitagliano da New York; Premio Letterario Cesare Pavese da Chiasso Pavesi; Credito Commerciale Tirreno di Cava; Radio Nova Campania; pittore Teodoro Gentile da Eboli; Eugenio, Rosa, Antonella e Paola Cialese, con generi e nipoti da Viareggio; prof. Enza De Pascale da Salerno; prof. Attilio De Lorenzi da Napoli; ing. Bruno e prof. Lina Ferrigno da Salerno; S.p.A. Damiano, industria stabilizzazione frutta di mare da Torre Annunziata; Gruppo Pionieri Cava della Croce Rossa; avv. Luigi Piacorini da Macerata; avv. Gaetano Pagano da Castellammare di Stabia; prof. Arnaldo Di Matteo, direttore di Verso il 2000 di Salerno; avv. Aurelio Tommaso Prete presidente della Eurcordat, Accademia Internazionale di Roma; T.C. Quarta Rete Televisiva; suor Pieremilia Ferrara da Montalene; poetessa Maria Caselli da Nocera Inferiore; ing. Lucio e prof. Maria Panza da Buenos Aires; prof. Giovanni De Caro da Napoli; dott. Aldo Zolfinò da Napoli; Gruppo Giovanile Rinnovo del Passiano di Cava; avv. Paolo Corrales, assessore regionale e quanti altri si sono benevolmente ricordati di noi per le feste, chiedendo a questi scusa della involontaria omissione.

Alcuni concittadini reclamano da coloro che sono addetti alla segnaletica stradale, e crediamo particolarmente dall'ANAS, che vengano apposti dei cartelli indicatori tra l'uscita dell'Autostrada Caserta-Salerno a Castel San Giorgio e Cava de' Tirreni; e ciò perché molti automobilisti, provenienti da Roma, prendono, per ragione di accorciamento la Caserta Salerno al raccordo di Caserta, e per mancanza di segnaletica sulla statale dall'uscita di Castel San Giorgio, sono costretti a proseguire per l'autostrada ed a recarsi prima a Salerno e poi risalire per Cava. Crediamo che sia opportuno apporre il cartello indicatore per Cava de' Tirreni anche sull'autostrada nel punto di uscita a Castel S. Giorgio. L'iniziativa varrebbe a snellire il transito su Napoli, specialmente nei periodi di maggiore flusso da Roma per i paesi ad occidente di Salerno. Passiamo la cosa al Presidente della nostra Azienda di Soggiorno perché se ne interessi.

Con gratitudine ricambiamo i più fervidi auguri a: S.E. Mons. Alfredo Vozzi, arcivescovo in Chiamante; Joseph Vitagliano da New York; Premio Letterario Cesare Pavese da Chiasso Pavesi; Credito Commerciale Tirreno di Cava; Radio Nova Campania; pittore Teodoro Gentile da Eboli; Eugenio, Rosa, Antonella e Paola Cialese, con generi e nipoti da Viareggio; prof. Enza De Pascale da Salerno; prof. Attilio De Lorenzi da Napoli; ing. Bruno e prof. Lina Ferrigno da Salerno; S.p.A. Damiano, industria stabilizzazione frutta di mare da Torre Annunziata; Gruppo Pionieri Cava della Croce Rossa; avv. Luigi Piacorini da Macerata; avv. Gaetano Pagano da Castellammare di Stabia; prof. Arnaldo Di Matteo, direttore di Verso il 2000 di Salerno; avv. Aurelio Tommaso Prete presidente della Eurcordat, Accademia Internazionale di Roma; T.C. Quarta Rete Televisiva; suor Pieremilia Ferrara da Montalene; poetessa Maria Caselli da Nocera Inferiore; ing. Lucio e prof. Maria Panza da Buenos Aires; prof. Giovanni De Caro da Napoli; dott. Aldo Zolfinò da Napoli; Gruppo Giovanile Rinnovo del Passiano di Cava; avv. Paolo Corrales, assessore regionale e quanti altri si sono benevolmente ricordati di noi per le feste, chiedendo a questi scusa della involontaria omissione.

Alcuni concittadini reclamano da coloro che sono addetti alla segnaletica stradale, e crediamo particolarmente dall'ANAS, che vengano apposti dei cartelli indicatori tra l'uscita dell'Autostrada Caserta-Salerno a Castel San Giorgio e Cava de' Tirreni; e ciò perché molti automobilisti, provenienti da Roma, prendono, per ragione di accorciamento la Caserta Salerno al raccordo di Caserta, e per mancanza di segnaletica sulla statale dall'uscita di Castel San Giorgio, sono costretti a proseguire per l'autostrada ed a recarsi prima a Salerno e poi risalire per Cava. Crediamo che sia opportuno apporre il cartello indicatore per Cava de' Tirreni anche sull'autostrada nel punto di uscita a Castel S. Giorgio. L'iniziativa varrebbe a snellire il transito su Napoli, specialmente nei periodi di maggiore flusso da Roma per i paesi ad occidente di Salerno. Passiamo la cosa al Presidente della nostra Azienda di Soggiorno perché se ne interessi.

Con gratitudine ricambiamo i più fervidi auguri a: S.E. Mons. Alfredo Vozzi, arcivescovo in Chiamante; Joseph Vitagliano da New York; Premio Letterario Cesare Pavese da Chiasso Pavesi; Credito Commerciale Tirreno di Cava; Radio Nova Campania; pittore Teodoro Gentile da Eboli; Eugenio, Rosa, Antonella e Paola Cialese, con generi e nipoti da Viareggio; prof. Enza De Pascale da Salerno; prof. Attilio De Lorenzi da Napoli; ing. Bruno e prof. Lina Ferrigno da Salerno; S.p.A. Damiano, industria stabilizzazione frutta di mare da Torre Annunziata; Gruppo Pionieri Cava della Croce Rossa; avv. Luigi Piacorini da Macerata; avv. Gaetano Pagano da Castellammare di Stabia; prof. Arnaldo Di Matteo, direttore di Verso il 2000 di Salerno; avv. Aurelio Tommaso Prete presidente della Eurcordat, Accademia Internazionale di Roma; T.C. Quarta Rete Televisiva; suor Pieremilia Ferrara da Montalene; poetessa Maria Caselli da Nocera Inferiore; ing. Lucio e prof. Maria Panza da Buenos Aires; prof. Giovanni De Caro da Napoli; dott. Aldo Zolfinò da Napoli; Gruppo Giovanile Rinnovo del Passiano di Cava; avv. Paolo Corrales, assessore regionale e quanti altri si sono benevolmente ricordati di noi per le feste, chiedendo a questi scusa della involontaria omissione.

Alcuni concittadini reclamano da coloro che sono addetti alla segnaletica stradale, e crediamo particolarmente dall'ANAS, che vengano apposti dei cartelli indicatori tra l'uscita dell'Autostrada Caserta-Salerno a Castel San Giorgio e Cava de' Tirreni; e ciò perché molti automobilisti, provenienti da Roma, prendono, per ragione di accorciamento la Caserta Salerno al raccordo di Caserta, e per mancanza di segnaletica sulla statale dall'uscita di Castel San Giorgio, sono costretti a proseguire per l'autostrada ed a recarsi prima a Salerno e poi risalire per Cava. Crediamo che sia opportuno apporre il cartello indicatore per Cava de' Tirreni anche sull'autostrada nel punto di uscita a Castel S. Giorgio. L'iniziativa varrebbe a snellire il transito su Napoli, specialmente nei periodi di maggiore flusso da Roma per i paesi ad occidente di Salerno. Passiamo la cosa al Presidente della nostra Azienda di Soggiorno perché se ne interessi.

Con gratitudine ricambiamo i più fervidi auguri a: S.E. Mons. Alfredo Vozzi, arcivescovo in Chiamante; Joseph Vitagliano da New York; Premio Letterario Cesare Pavese da Chiasso Pavesi; Credito Commerciale Tirreno di Cava; Radio Nova Campania; pittore Teodoro Gentile da Eboli; Eugenio, Rosa, Antonella e Paola Cialese, con generi e nipoti da Viareggio; prof. Enza De Pascale da Salerno; prof. Attilio De Lorenzi da Napoli; ing. Bruno e prof. Lina Ferrigno da Salerno; S.p.A. Damiano, industria stabilizzazione frutta di mare da Torre Annunziata; Gruppo Pionieri Cava della Croce Rossa; avv. Luigi Piacorini da Macerata; avv. Gaetano Pagano da Castellammare di Stabia; prof. Arnaldo Di Matteo, direttore di Verso il 2000 di Salerno; avv. Aurelio Tommaso Prete presidente della Eurcordat, Accademia Internazionale di Roma; T.C. Quarta Rete Televisiva; suor Pieremilia Ferrara da Montalene; poetessa Maria Caselli da Nocera Inferiore; ing. Lucio e prof. Maria Panza da Buenos Aires; prof. Giovanni De Caro da Napoli; dott. Aldo Zolfinò da Napoli; Gruppo Giovanile Rinnovo del Passiano di Cava; avv. Paolo Corrales, assessore regionale e quanti altri si sono benevolmente ricordati di noi per le feste, chiedendo a questi scusa della involontaria omissione.

Alcuni concittadini reclamano da coloro che sono addetti alla segnaletica stradale, e crediamo particolarmente dall'ANAS, che vengano apposti dei cartelli indicatori tra l'uscita dell'Autostrada Caserta-Salerno a Castel San Giorgio e Cava de' Tirreni; e ciò perché molti automobilisti, provenienti da Roma, prendono, per ragione di accorciamento la Caserta Salerno al raccordo di Caserta, e per mancanza di segnaletica sulla statale dall'uscita di Castel San Giorgio, sono costretti a proseguire per l'autostrada ed a recarsi prima a Salerno e poi risalire per Cava. Crediamo che sia opportuno apporre il cartello indicatore per Cava de' Tirreni anche sull'autostrada nel punto di uscita a Castel S. Giorgio. L'iniziativa varrebbe a snellire il transito su Napoli, specialmente nei periodi di maggiore flusso da Roma per i paesi ad occidente di Salerno. Passiamo la cosa al Presidente della nostra Azienda di Soggiorno perché se ne interessi.

Con gratitudine ricambiamo i più fervidi auguri a: S.E. Mons. Alfredo Vozzi, arcivescovo in Chiamante; Joseph Vitagliano da New York; Premio Letterario Cesare Pavese da Chiasso Pavesi; Credito Commerciale Tirreno di Cava; Radio Nova Campania; pittore Teodoro Gentile da Eboli; Eugenio, Rosa, Antonella e Paola Cialese, con generi e nipoti da Viareggio; prof. Enza De Pascale da Salerno; prof. Attilio De Lorenzi da Napoli; ing. Bruno e prof. Lina Ferrigno da Salerno; S.p.A. Damiano, industria stabilizzazione frutta di mare da Torre Annunziata; Gruppo Pionieri Cava della Croce Rossa; avv. Luigi Piacorini da Macerata; avv. Gaetano Pagano da Castellammare di Stabia; prof. Arnaldo Di Matteo, direttore di Verso il 2000 di Salerno; avv. Aurelio Tommaso Prete presidente della Eurcordat, Accademia Internazionale di Roma; T.C. Quarta Rete Televisiva; suor Pieremilia Ferrara da Montalene; poetessa Maria Caselli da Nocera Inferiore; ing. Lucio e prof. Maria Panza da Buenos Aires; prof. Giovanni De Caro da Napoli; dott. Aldo Zolfinò da Napoli; Gruppo Giovanile Rinnovo del Passiano di Cava; avv. Paolo Corrales, assessore regionale e quanti altri si sono benevolmente ricordati di noi per le feste, chiedendo a questi scusa della involontaria omissione.

Alcuni concittadini reclamano da coloro che sono addetti alla segnaletica stradale, e crediamo particolarmente dall'ANAS, che vengano apposti dei cartelli indicatori tra l'uscita dell'Autostrada Caserta-Salerno a Castel San Giorgio e Cava de' Tirreni; e ciò perché molti automobilisti, provenienti da Roma, prendono, per ragione di accorciamento la Caserta Salerno al raccordo di Caserta, e per mancanza di segnaletica sulla statale dall'uscita di Castel San Giorgio, sono costretti a proseguire per l'autostrada ed a recarsi prima a Salerno e poi risalire per Cava. Crediamo che sia opportuno apporre il cartello indicatore per Cava de' Tirreni anche sull'autostrada nel punto di uscita a Castel S. Giorgio. L'iniziativa varrebbe a snellire il transito su Napoli, specialmente nei periodi di maggiore flusso da Roma per i paesi ad occidente di Salerno. Passiamo la cosa al Presidente della nostra Azienda di Soggiorno perché se ne interessi.

Con gratitudine ricambiamo i più fervidi auguri a: S.E. Mons. Alfredo Vozzi, arcivescovo in Chiamante; Joseph Vitagliano da New York; Premio Letterario Cesare Pavese da Chiasso Pavesi; Credito Commerciale Tirreno di Cava; Radio Nova Campania; pittore Teodoro Gentile da Eboli; Eugenio, Rosa, Antonella e Paola Cialese, con generi e nipoti da Viareggio; prof. Enza De Pascale da Salerno; prof. Attilio De Lorenzi da Napoli; ing. Bruno e prof. Lina Ferrigno da Salerno; S.p.A. Damiano, industria stabilizzazione frutta di mare da Torre Annunziata; Gruppo Pionieri Cava della Croce Rossa; avv. Luigi Piacorini da Macerata; avv. Gaetano Pagano da Castellammare di Stabia; prof. Arnaldo Di Matteo, direttore di Verso il 2000 di Salerno; avv. Aurelio Tommaso Prete presidente della Eurcordat, Accademia Internazionale di Roma; T.C. Quarta Rete Televisiva; suor Pieremilia Ferrara da Montalene; poetessa Maria Caselli da Nocera Inferiore; ing. Lucio e prof. Maria Panza da Buenos Aires; prof. Giovanni De Caro da Napoli; dott. Aldo Zolfinò da Napoli; Gruppo Giovanile Rinnovo del Passiano di Cava; avv. Paolo Corrales, assessore regionale e quanti altri si sono benevolmente ricordati di noi per le feste, chiedendo a questi scusa della involontaria omissione.

Alcuni concittadini reclamano da coloro che sono addetti alla segnaletica stradale, e crediamo particolarmente dall'ANAS, che vengano apposti dei cartelli indicatori tra l'uscita dell'Autostrada Caserta-Salerno a Castel San Giorgio e Cava de' Tirreni; e ciò perché molti automobilisti, provenienti da Roma, prendono, per ragione di accorciamento la Caserta Salerno al raccordo di Caserta, e per mancanza di segnaletica sulla statale dall'uscita di Castel San Giorgio, sono costretti a proseguire per l'autostrada ed a recarsi prima a Salerno e poi risalire per Cava. Crediamo che sia opportuno apporre il cartello indicatore per Cava de' Tirreni anche sull'autostrada nel punto di uscita a Castel S. Giorgio. L'iniziativa varrebbe a snellire il transito su Napoli, specialmente nei periodi di maggiore flusso da Roma per i paesi ad occidente di Salerno. Passiamo la cosa al Presidente della nostra Azienda di Soggiorno perché se ne interessi.

Con gratitudine ricambiamo i più fervidi auguri a: S.E. Mons. Alfredo Vozzi, arcivescovo in Chiamante; Joseph Vitagliano da New York; Premio Letterario Cesare Pavese da Chiasso Pavesi; Credito Commerciale Tirreno di Cava; Radio Nova Campania; pittore Teodoro Gentile da Eboli; Eugenio, Rosa, Antonella e Paola Cialese, con generi e nipoti da Viareggio; prof. Enza De Pascale da Salerno; prof. Attilio De Lorenzi da Napoli; ing. Bruno e prof. Lina Ferrigno da Salerno; S.p.A. Damiano, industria stabilizzazione frutta di mare da Torre Annunziata; Gruppo Pionieri Cava della Croce Rossa; avv. Luigi Piacorini da Macerata; avv. Gaetano Pagano da Castellammare di Stabia; prof. Arnaldo Di Matteo, direttore di Verso il 2000 di Salerno; avv. Aurelio Tommaso Prete presidente della Eurcordat, Accademia Internazionale di Roma; T.C. Quarta Rete Televisiva; suor Pieremilia Ferrara da Montalene; poetessa Maria Caselli da Nocera Inferiore; ing. Lucio e prof. Maria Panza da Buenos Aires; prof. Giovanni De Caro da Napoli; dott. Aldo Zolfinò da Napoli; Gruppo Giovanile Rinnovo del Passiano di Cava; avv. Paolo Corrales, assessore regionale e quanti altri si sono benevolmente ricordati di noi per le feste, chiedendo a questi scusa della involontaria omissione.

Alcuni concittadini reclamano da coloro che sono addetti alla segnaletica stradale, e crediamo particolarmente dall'ANAS, che vengano apposti dei cartelli indicatori tra l'uscita dell'Autostrada Caserta-Salerno a Castel San Giorgio e Cava de' Tirreni; e ciò perché molti automobilisti, provenienti da Roma, prendono, per ragione di accorciamento la Caserta Salerno al raccordo di Caserta, e per mancanza di segnaletica sulla statale dall'uscita di Castel San Giorgio, sono costretti a proseguire per l'autostrada ed a recarsi prima a Salerno e poi risalire per Cava. Crediamo che sia opportuno apporre il cartello indicatore per Cava de' Tirreni anche sull'autostrada nel punto di uscita a Castel S. Giorgio. L'iniziativa varrebbe a snellire il transito su Napoli, specialmente nei periodi di maggiore flusso da Roma per i paesi ad occidente di Salerno. Passiamo la cosa al Presidente della nostra Azienda di Soggiorno perché se ne interessi.

Con gratitudine ricambiamo i più fervidi auguri a: S.E. Mons. Alfredo Vozzi, arcivescovo in Chiamante; Joseph Vitagliano da New York; Premio Letterario Cesare Pavese da Chiasso Pavesi; Credito Commerciale Tirreno di Cava; Radio Nova Campania; pittore Teodoro Gentile da Eboli; Eugenio, Rosa, Antonella e Paola Cialese, con generi e nipoti da Viareggio; prof. Enza De Pascale da Salerno; prof. Attilio De Lorenzi da Napoli; ing. Bruno e prof. Lina Ferrigno da Salerno; S.p.A. Damiano, industria stabilizzazione frutta di mare da Torre Annunziata; Gruppo Pionieri Cava della Croce Rossa; avv. Luigi Piacorini da Macerata; avv. Gaetano Pagano da Castellammare di Stabia; prof. Arnaldo Di Matteo, direttore di Verso il 2000 di Salerno; avv. Aurelio Tommaso Prete presidente della Eurcordat, Accademia Internazionale di Roma; T.C. Quarta Rete Televisiva; suor Pieremilia Ferrara da Montalene; poetessa Maria Caselli da Nocera Inferiore; ing. Lucio e prof. Maria Panza da Buenos Aires; prof. Giovanni De Caro da Napoli; dott. Aldo Zolfinò da Napoli; Gruppo Giovanile Rinnovo del Passiano di Cava; avv. Paolo Corrales, assessore regionale e quanti altri si sono benevolmente ricordati di noi per le feste, chiedendo a questi scusa della involontaria omissione.

Alcuni concittadini reclamano da coloro che sono addetti alla segnaletica stradale, e crediamo particolarmente dall'ANAS, che vengano apposti dei cartelli indicatori tra l'uscita dell'Autostrada Caserta-Salerno a Castel San Giorgio e Cava de' Tirreni; e ciò perché molti automobilisti, provenienti da Roma, prendono, per ragione di accorciamento la Caserta Salerno al raccordo di Caserta, e per mancanza di segnaletica sulla statale dall'uscita di Castel San Giorgio, sono costretti a proseguire per l'autostrada ed a recarsi prima a Salerno e poi risalire per Cava. Crediamo che sia opportuno apporre il cartello indicatore per Cava de' Tirreni anche sull'autostrada nel punto di uscita a Castel S. Giorgio. L'iniziativa varrebbe a snellire il transito su Napoli, specialmente nei periodi di maggiore flusso da Roma per i paesi ad occidente di Salerno. Passiamo la cosa al Presidente della nostra Azienda di Soggiorno perché se ne interessi.

Con gratitudine ricambiamo i più fervidi auguri a: S.E. Mons. Alfredo Vozzi, arcivescovo in Chiamante; Joseph Vitagliano da New York; Premio Letterario Cesare Pavese da Chiasso Pavesi; Credito Commerciale Tirreno di Cava; Radio Nova Campania; pittore Teodoro Gentile da Eboli; Eugenio, Rosa, Antonella e Paola Cialese, con generi e nipoti da Viareggio; prof. Enza De Pascale da Salerno; prof. Attilio De Lorenzi da Napoli; ing. Bruno e prof. Lina Ferrigno da Salerno; S.p.A. Damiano, industria stabilizzazione frutta di mare da Torre Annunziata; Gruppo Pionieri Cava della Croce Rossa; avv. Luigi Piacorini da Macerata; avv. Gaetano Pagano da Castellammare di Stabia; prof. Arnaldo Di Matteo, direttore di Verso il 2000 di Salerno; avv. Aurelio Tommaso Prete presidente della Eurcordat, Accademia Internazionale di Roma; T.C. Quarta Rete Televisiva; suor Pieremilia Ferrara da Montalene; poetessa Maria Caselli da Nocera Inferiore; ing. Lucio e prof. Maria Panza da Buenos Aires; prof. Giovanni De Caro da Napoli; dott. Aldo Zolfinò da Napoli; Gruppo Giovanile Rinnovo del Passiano di Cava; avv. Paolo Corrales, assessore regionale e quanti altri si sono benevolmente ricordati di noi per le feste, chiedendo a questi scusa della involontaria omissione.

Alcuni concittadini reclamano da coloro che sono addetti alla segnaletica stradale, e crediamo particolarmente dall'ANAS, che vengano apposti dei cartelli indicatori tra l'



ECHI e faville

Uoi a 31 Dicembre i nati in Cava sono stati 35 (m. 20, f. 15) più 22 uoni (m. 11, f. 11); i matrimoni 31 ed i decessi 21 (m. 10, f. 11) più 1 nelle comunità (m. 4, f. 1) nati complessivamente nel 1982 in Cava sono stati 603 quelli fuori Cava 320, i matrimoni 320, ed i decessi 306 e nelle comunità 104.

Silvia è nata dall'ing. Giovanni Vito ed Angela Pecora. Alla piccola, ai genitori, ai nonni e particolarmente al nonno prof. Domenico Pecora, dal bel faccione sempre sorridente, i nostri più fervidi auguri.

Pasquale è nato dal dott. Giuliano Di Donato e dalla prof. Lucia Criscuolo. Auguri alla piccola, ai nonni e particolarmente alla bisnonna Lucia Matonti, che è felice di essere diventata bisnonna, i nostri fervidi auguri.

Steriana è nata dal V.U. Antonio Coccòrullo e Gelsomina Adinolfi.

Ogna dall'ing. Francesco Di Marino e Gemma Vitolo.

Alessandro da Adriano Reale, commerciante, e Giacinta Fosano, Carmela da Leo Di Domenico, medico dentista, e Daniela Gagliardi.

Auguri alla piccola, ai genitori, ai nonni di Cava e di Cosenza ed anche alla zia Carmelina Di Domenico della quale ha preso il nome.

Lucio, dall'ins. Alfonso Serricola e Maria Teresa Casilli, impiegata.

Nicoletta dal medico Francesco Prisco e Rosanna Memoli, impiegata.

...

Presso la Chiesa vecchia di San Vito la prof. Chiara Donadio, dell'indimenticabile amico Matteo e dell'ins. Gaetano Pellicchia, si è unita in matrimonio con l'avv. Tommaso Marotta. Ha officiato il M.R. don Antonio Filosello, parroco della sposa. Dopo un elegante pranzo presso un noto albergo della Costiera Amalfitana, gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze. Li raggiungano i nostri migliori auguri che estendiamo ai parenti tutti e in special modo al fratello della sposa prof. Antonio Donadio, nostro caro e valido collaboratore.

...

Ad anni 73 è deceduto Pierino Carratù, conosciuto e apprezzatissimo fabbricante di mobili e manufatti in legno. Condoglianze alla vedova Elena Criscuolo ed ai figli e nipoti.

Roberto De Sio (don Roberto) è deceduto ad anni 80 nel compianto di quanti lo avevano conosciuto e particolarmente degli amici. Da molti anni completamente cieco era riuscito a vivere come se mai avesse perduto il bene della vista. Era un virtuoso pianista di letta, ed aveva acquisito molta esperienza delle cose della vita, sicché sapeva anche dar buoni consigli. Era figlio dell'indimenticabile Alfonso De Sio, autore della Divina Commedia Cavese, ed era nonno delle ormai celebri sorelle De Sio, valoroze artiste del Teatro e della Canzone. Alla vedova Teresa Pisapia, al figlio avv. Alfonso, legale dell'INPS di Napoli, alla nuora, alle nipoti, al fratello Giuseppe ed a tutti i parenti le nostre sentitissime condoglianze.

Ad anni 43 è deceduto mentre era in negozio a spicciar clienti, Domenico Saturnino, commerciante in alimentari e salumeria già al Borgo degli Scacciaventi (S. Francesco). La sua improvvisa dipartita ha rattristato quanti lo conoscevano.

Alla vedova Annamaria Trapane, ai figli e parenti le nostre condoglianze.

Ad anni 82 è deceduta Teresa Carratura, nubile. Ai familiari, e particolarmente ai nipoti Carratura di Cava e di fuoi, affezionati lettori de « Il Castello », le nostre sentitissime condoglianze.

Colto da improvviso maleore è

deceduto nel mese scorso il prof. Vincenzo Cluffi musicista, suscitando vivo rimpianto in quanti lo avevano apprezzato per bontà e per laboriosità. Alla vedova Lina Di Florio, fiorala al Corso Umberto, ad ai familiari le nostre condoglianze.

IL NAPOLI

Almeno lottiamo per qualcosa

Napoli tradita, Napoli umiliata. La squadra del Napoli ultima in classifica, desolatamente sola, è la chiara denuncia di errori di ieri e di oggi. Di errori, soprattutto, dirigenziali!

Di errori che, in questo campionato, stanno concretizzando un pessimo gioco e una mancanza, quasi a tutto campo, di schemi e geometrie calcistiche. Di errori commessi nelle recenti campagne d'acquisto che, purtroppo, hanno mutilato il Napoli del gioco, indispensabile, del centrocampo.

Ma, ai limiti dell'incredibile, sugli spalti il pubblico è ancora, e sempre, presente con le sue proteste e le sue immutate speranze. Ed è, senza timore di smentita, che affermo che già da tempo vince solamente il pubblico nello stadio, così pieno di vita, di Fuorigrotta.

Ogni domenica è solamente il pubblico dei napoletani che dà l'anima per aiutare questo povero Napoli. Solo il pubblico.

Ed è solamente per questo pubblico meraviglioso che io vorrei che la squadra del Napoli ritrovasse la forma e le condizioni per restare in serie A. Per la società, per i dirigenti, invece, sarei contentissimo che il Napoli terminasse in serie «C».

Il pubblico napoletano, alla IV giornata del campionato, nonostante che il Napoli fosse nel bassifondo della classifica, tappezzò la curva B del San Paolo con lo striscione «Comunque vada, grazie ragazzi!».

Questo è il pubblico partenopeo! Colpevole, secondo alcuni, di continuare a versare (come pure il sottoscritto) nelle tasche della società di Ferlaino parecchi miliardi ogni anno, nonostante le molte prese in giro della società medesima.

Colpevole?

Per rispondere affermativamente bisogna trascurare, come fanno molti, che per i napoletani la squadra partenopea è l'unico svago da sempre e che essi non vogliono in una sola annata storta perdere i sogni di una riscossa. E' scontato che, pure se la squadra non gira per gli errori detti, questo anno è sfortunatissimo, visti gli infortuni di Bruscolotti, Dias, Marino e, di conseguenza, le difficoltà per l'allenatore di formare la squadra.

Comunque, oggi, il Napoli è in serie B, anche se le speranze non sono ancora svanite e, personalmente, credo ancora in un miracoloso rilancio del Napoli e lo credo fino all'ultima giornata.

Se il Napoli è ultimo in classifica, indubbiamente, sono stati commessi degli errori. Questi errori vanno suddivisi in mortali e veniali.

Chi è senza peccato scagli la prima pietra!

Ferlaino, inutile sottolinearlo, è completamente «sbagliato»: non è l'uomo giusto al posto giusto. Infatti, il nostro «amato» Ferlaino ha di recente affermato: «io ritengo di aver commesso un solo errore grave, quello di aver lasciato andar via Marchesi».

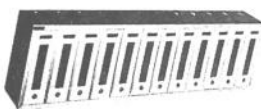
Con questo, amici lettori, lascio a voi un giudizio su Ferlaino, se è davvero l'unico errore che ha commesso oppure.....!

Lanfranco Violante

Il 15 Febbraio 1983 scade il termine per l'invio degli elaborati al Concorso di narrativa, poesia e saggistica «Silarus 1983». Chiedere più dettagliate notizie a Silarus, Cas. Post. 50, Battipaglia (Salerno).

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1982
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni



CASELLARI POSTALI
TARGHE
PORTE BLINDATE
ARTICOLI PUBBLICITARI
di

NICOLA SENATORE

Corso G. Matteotti, 37 - Tel. (081) 931772 - NOCERA SUPERIORE
Tel. (089) 464004 - CAVA DE' TIRRENI

Ditta MATRIS'

IMPIANTI DI
Riscaldamento - Condizionamento - Ventilazione
IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE
Via Vittorie Veneto, 1/3 - CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE L'PSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI
Via Vittorie Veneto, 186 - Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angella - Via della Libertà - Tel. 841700)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sesto tre anni!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 68-64 - CAVA DE' TIRRENI
- VASTO ASSORTIMENTO -



TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 84.13.83

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
Via Atenolfi, 28-26
CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



OSCAR BARBA
concessionario unico

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avalone, 4



Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR
Cao Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava del Tirreni

PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TEAC
JBL - ORTOPHON - BASF

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattucchiere.

Ricave ogni giorno in Via Talamo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.
Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Par. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 - Tel. 84.1826 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti - Tutti i conforti - Ameni giardini
CAVA DE' TIRRENI - Telefono 84.10.64

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 68
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione - Depositi - Uffici - Lungomare Marconi, 68

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI - CAUZIONI
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. VHT. Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione
definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.83 CAVA DE' TIRRENI
QUALITA' - RAPIDITA' - PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRRENI
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono non calgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino
Telefono 84.13.04

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb
Montature per occhiali
delle migliori marche

LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

In via A. Sorrentino, 28 - Telefono 84.32.86
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



Tipografia MITILIA

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni
di nescito, di nozze,
prime comunioni
Buoni e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 225
Telefono 84.32.86